ANNO XL — TORINO, *Sabato 29 Settembre 1906* — NUM. 263

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stradale, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Altri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper, non fractar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3½ e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Bassezze giornalistiche.

Chi combatte per volontà di resistenza e di vittoria deve rallegrarsi degli errori commessi dagli avversari, e profittarne nella lotta. Ma vi sono errori così tristi da addolorare perfino i nemici; e il buon combattente non si rallegra quando l'avversario viene meno alle leggi dell'onore, perchè non si lotta volentieri contro un avversario indegno di stima. In politica si vorrebbe essere divisi dal disonore, non dal disprezzo.

Vogliamo accennare a un fatto che, non giova diminuirselo, è notato con sentimento di stupore dal pubblico. Da parecchi mesi gli organi più letti del partito socialista, specialmente l'*Avanti!*, vanno stampando certi articoletti in odio alla persona della famiglia reale, i quali nel giornalismo italiano costituiscono una deplorevole novità. Non sono censure politiche degli atti o delle parole dei nostri Principi; ma piuttosto insinuazioni d'argomento morale e domestico, pretese rivelazioni d'intimità messe fuori con evidente intenzione di scandalo. Il pubblico ne ne stupisce perchè è avvezzo a conoscere i Principi reali come degni di rispetto e non comprende che vantaggio si ripromette la stampa socialista da pubblicazioni indiscrete e calunniose. Misere calunnie, in ogni caso, e tali che non possono in alcun modo intaccare i fondamenti saldissimi della monarchia italiana.

Che i socialisti, « repubblicani per definizione », combattano le istituzioni monarchiche, si sa e si capisce; ma non si vede perchè, se non per malignità indegna di un partito serio e forte, vogliano adoperare l'arma avvelenata del libello contro i Principi, e, peggio, contro la Principessa di Casa Savoia. Speculare sulla maldicenza personale è cattiva politica e giornalismo pessimo.

Questa cose pensavamo già da qualche tempo, quando l'altro giorno ci colpì una nota, messa bene in vista nella terza pagina dell'*Avanti!*, e intitolata: *La contessa di Stupinigi e il giovine Cariolato*. Non la riproduciamo: basta il titolo a far capire la turpitudine del pensiero ch'essa esponeva nella forma più chiaramente maliziosa. Confessiamo che leggendo quelle righe d'infamia abbiamo provato una vera amarezza. Non credevamo che a una simile pubblicazione potesse dar luogo nel suo giornale un uomo come Enrico Ferri, il quale non è un avventuriere della penna, ma un capo di partito, e un padre di famiglia.

Noi ci guardiamo bene dal difendere l'Augusta Donna a cui piace viaggiare all'estero in incognito sotto il nome di Contessa di Stupinigi, affidando la direzione della sua automobile a uno *chauffeur* non giunto ancora a quell'età venerabile nella quale nessuno si sognerebbe di scegliere uno *chauffeur* per lunghe corse. Essa non ha bisogno di difesa, perchè una non breve vita di alte e provvide virtù, come sposa, come madre e come Regina, l'ha già fatta segno all'ammirazione degli italiani e degli stranieri, e la mette al coperto da ogni volgare oltraggio.

Non parliamo della Sovrana, ma della donna, della signora, contro il cui onore si avventa un giornale della democrazia, alla quale dovrebbe essere sacro il rispetto della persona, di tutte le persone, massimamente quello della donna, di qualunque condizione essa sia. Chi diffama una donna commette sempre, in qualsiasi caso, una bassezza, di cui, se nessun offeso si leva a punirlo, è già punito dal disprezzo di chi ascolta. Se, nella vita privata, ognuno di noi mette un profondo disgusto di chi sparli di una donna di condizione onorata, offendendo così non lei sola, ma la famiglia a cui appartiene e lo stesso comune sentimento di rispettoso riserbo verso la donna e la sua riputazione, che effetto non deve produrre una calunnia pubblica, mossa contro una signora che è fuori e sopra di ogni contestazione politica, e che vive serena e sicura della venerazione universale?

Nessun giornalista ha diritto di intromettersi nelle faccende private delle persone e delle famiglie; e se lo fa col proposito di attirare su queste il pubblico disprezzo, merita che il suo nome sia cambiato in quello di libellista. La coscienza di ogni uomo onesto si rivolta a tali bassezze. E primi dovrebbero dolersene i socialisti stessi, che colla loro propaganda umanitaria intendono elevare lo spirito del popolo ed educarlo ad una vita morale superiore. Male serve alla loro causa, che dev'essere causa di civiltà, un giornale che, letto da tanti semplici e inesperti, dà loro l'esempio di sentimenti bassi, di indiscrezioni illecite, di irriverenza verso la donna, nel cui cuore riposa la santità della famiglia.

Esprimiamo così l'amarezza nostra, come giornalisti che vorremmo il giornalismo del nostro paese sempre stimabile e nobile, anche nelle lotte più fiere, e che nella quotidiana discussione per l'avvenire sociale vorremmo trovare innanzi avversari sempre rispettabili, non diffamatori e libellisti. E a questo nostro sentimento professionale siamo sicuri che si accompagna tutto il sentimento morale e politico di un paese sano, come è sempre l'Italia.

Un settuagenario si compromette che tiene una conferenza antimilitarista.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Telegrafano alla *Tribuna* da Fabriano: « In seguito ad alcuni articoli di indole socialista pubblicati sulla *Lotta Democratica* di qui e a dichiarazioni di fede socialista è stato sottoposto a processo militare e destituito dal grado il sottotenente di complemento e giovane avvocato Arnaldo Carcellino, fabrianese, redattore della Rivista « Ichiginna ». Egli domenica tenne una conferenza antimilitarista in una sala privata ed un'altra su Giosuè Carducci nella sala della Società del Tronto.

Il ritorno di Martini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18.

Il viaggio dell'on. Martini in Italia darà la stura a tutte le fantasticherie africane, non esclusa quella di indole politico-parlamentare. Il Martini è stato già preso di mira da qualche giornalista, ma non pare che egli abbia fatto delle dichiarazioni, nè che voglia farne prima di aver conferito con i suoi superiori gerarchici.

Sulla sua missione ufficiale presso Menelik il governatore dell'Eritrea mantiene per ora il più assoluto riserbo, e pure è questa la cosa che interessa di più. Dei risultati della sua missione si è parlato molto anche all'estero, perchè Martini si trovava ad Adis-Abeba quando pervenne a Menelik la convenzione italo-franco-inglese per le ferrovie dell'Abissinia. Il Negus, che ha pel governatore dell'Eritrea una grande considerazione, deve per certo aver sentito il suo parere su tale convenzione, la quale non ha soltanto un importante carattere tecnico ed economico, ma anche un reale valore politico. Fino ad ora non si sono avute che notizie incerte sull'accoglienza che il Negus ha fatto alla convenzione italo-franco-inglese. Una comunicazione ufficiale non è ancora venuta. La reca seco l'onorevole Martini? Ecco quello che oggi preme più di tutto conoscere.

Il Re e due finanzieri.

Roma, 21, ore 24.

Uno dei primi giorni del corrente mese due finanzieri della brigata di Entraques, che erano appostati presso il confinato Ponte delle Ruine, videro ad un tratto giungere un automobile, nel quale si trovavano il Re e la Regina, che si fermò a pochi passi dal loro luogo di appostamento. I due finanzieri fecero del loro meglio per tenersi celati, ma il Re subito li scorse e con un benevolo cenno della mano li chiamò vicino a sè! Il Re rivolse ai due finanzieri parecchie domande, alle quali essi rigidi nell'attenti diedero quello risposte che l'emozione del momento loro consentiva. Nel congedarli il Re disse loro che il Corpo di finanzieri aveva ora ragione di essere contento dei miglioramenti e dell'autonomia ottenuta con la legge recentemente approvata, tanto più che avevano a capo il bravo generale Confalonieri, che — disse testualmente — « è stata un'ottima scelta ». Avuto commiato dal Re, i due finanzieri salutarono militarmente e si ritirarono correndo al loro appostamento entusiasmati dalla cortesia ed affabilità del Re.

Un buon consiglio alla gioventù italiana.

Roma, 21, ore 24.

A proposito delle recenti agitazioni e delle recentissime dimostrazioni fatte per le piazze d'Italia in seguito agli avvenimenti di Firenze e Zara, Giuseppe Ballico pubblica sulla *Patria* un appello alla gioventù italiana, richiamandola a più sani concetti della idealità patriottiche a sprecandola a più alte dimostrazioni di virilità. Egli dice: « Invadete le nostre belle piazze per turbarne gli echi con incomposte grida di ira e di abbasso è intempestivo e ridicolo. La gioventù italiana, che sente ancora nel petto la fiamma degli ardori patriottici, opponga invece una diga al propagarsi dell'onda antimilitarista. Questo sarà per essa il miglior modo di mostrare allo straniero che le forze dei nemici posti di fuori e dentro non prevarranno contro l'Italia. La gioventù italiana non si lasci avvelenare dai dolci tossici di dottrine esiziali onde è minacciata la più vitale essenza della nostra vita nazionale, e respinga le sirene dell'antimilitarismo che la vanno addormentando con le loro snidolatrici lusinghe. La gioventù italiana guardi con diffidenza coloro che le dicono di non armarsi e di non prepararsi a difendere il proprio onore, i propri interessi e i propri diritti contro chiunque e quando che sia, e ancora una volta porga l'orecchio alle voci dei nostri grandi che da Mazzini a Garibaldi, da Vittorio Emanuele a Cavour parlarono sempre di sacrifici e di abnegazione. La gioventù italiana faccia tacere i consigli dei « trippaioli » che, occupati solo a conseguire un favoloso benessere materiale, vanno correndo con opera assidua di spegnere la luce d'ell'ideale. Solo con questa generosa rivolta contro i predicatori del nichilismo antimilitarista i giovani d'Italia potranno virilmente prepararsi a riaffermare le prepotenze dello straniero. Urlare per le piazze ad ora fissa e ad appuntamento dato nei soliti luoghi, sotto le solite finestre è una sfogo degno di piccola gente. Bisogna, senza tanti inni, prepararsi, e non bisogna soltanto — chimè! — temprare le armi, ma rifemprare gli spiriti. Se no, no. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il *Popolo romano* dice che, dopo una breve sosta in famiglia, durante la quale si recherà anche a Cuneo, *Giolitti farà nella settimana ventura l'annunciata visita a Milano*, e verso il 30 sarà nuovamente a Roma.

— *L'ultima seduta del Consiglio superiore dei lavori pubblici* ha dato parere sulla domanda di sussidio per impianto di servizio pubblico di trasporti con automobile per le linee Viterbo-Civitavecchia; Lecce-Taranto; Sulmona-Roveredo.

— Stamane *una Commissione di professori*, presieduta dal prof. Santini, della Scuola tecnica di Nocera Inferiore, è stata ricevuta dal ministro Rava, cui i professori esposero lo scopo ed i desiderii della Commissione, cioè di ottenere il cumulo degli anni di servizio dei professori delle regie scuole medie provenienti dalle scuole elementari. La *Tribuna* dice che il ministro Rava ha riconosciuta la giustezza delle domande, promettendo che interverrà all'uopo il ministro del tesoro.

— Stamane è stato arrestato il dottor Antonio Magagnini, che deve scontare sette mesi di carcere come imputato nel processo Ubaldelli per sequestro di persona, per falso e truffa.

— Stamane *monsignor Costantini, elemosiniere, ha celebrato il 50° anno di consacrazione sacerdotale*. Disse Messa all'altare della cattedrale di San Pietro. Assistevano i monsignori Mazzolini e Angelini. Intervennero gli impiegati elemosinieri e monsignor Bisleti. Pio X inviò a monsignor Costantini una ricca pianeta, gli impiegati un artistico calice d'argento massiccio.

La Bulgaria non fa piani di guerra

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22.45:

Il corrispondente della *Tribuna* da Vienna manda che informazioni autorevoli, attinte a Sofia, le mettono in grado di dire che sono esagerate le notizie riguardanti i preparativi di guerra circa la Bulgaria. Il Governo bulgaro, senza una grave provocazione estera, non prenderà iniziative di preoccupazioni. Le truppe sono ora riunite per le manovre.

Una meritata lezione al giornalista insultatore della donna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 24.

L'*Avvenire d'Italia* giunto oggi a Roma recava il seguente telegramma da Roma:

« Oggi al *Caffè Aragno* un redattore dell'*Avanti!*, autore del trafiletto pubblicato lo scorso giorno sulla regina Margherita, incontratosi con un giornalista monarchico, gli tese la mano. Il giornalista monarchico rifiutò di stringergliela ed insultò il collega socialista, il quale diede alcune spiegazioni ma non reagì. La cosa perciò non ha avuto seguito. »

I due giornalisti erano Vittorio Vettori del *Giornale d'Italia* e Tommaso Monicelli dell'*Avanti!*. Nel pomeriggio a Vittorio Vettori veniva recapitata la seguente lettera: « *Caro Vettori.* — Leggo sull'*Avvenire* che tu hai rifiutato di stringermi la mano, insultandomi. Faccio appello alla tua lealtà per confermare, in caso di bisogno, che ieri all'*Aragno*, presenti molti e comuni amici, ti avvicinasti e mi rivolgesti la parola in tono scherzoso e, ben lo ricordo, di amichevole raccomandazione. In verità leggo e sento che fui aggredito e insultato da persone che non onorano e non me ne dimostrarono l'intenzione. Ti prego di una risposta e ti saluto. — *Tommaso Monicelli.* »

Vettori in risposta immediatamente con la lettera seguente:

« *Tommaso Monicelli,*

« Mi chiedi, in proposito di un telegramma da Roma stampato nell'*Avvenire d'Italia*, quale tenore abbia avuto la conversazione avvenuta ieri fra noi al caffè Aragno. Ti rispondo semplicemente: E' vero che al caffè Aragno, presenti varii amici, tu mi tendesti la mano ed io rifiutai di stringertela, sapendoti autore di un indegno insulto alla regina Margherita. Seguì un dialogo in cui io freddamente, ma con tutta sincerità, come è mio costume, ti espressi tutta la mia riprovazione per un atto che considero indegno di un gentiluomo e di un galantuomo. Come tale ho qualificato la tua azione e tu hai sentito, e con te tutti i presenti. Ad ogni modo, poichè vuoi che ti ripeta quanto dissi, ti confermo che l'insulto ad una donna è una cattiva azione che sconfina da qualsiasi dottrina politica e che deve essere considerata da ogni persona dabbene come un atto vile, ingeneroso e malvagio. — *Vittorio Vettori.*

Pasquale Villari contro la scuola unica.

Firenze, 21, ore 21.50.

Il *Marzocco* di domattina conterrà un articolo di Pasquale Villari, il quale, ritornando su quanto già scrisse in proposito sul medesimo periodico il prof. Vitelli, combatte il principio della scuola unica. L'senatore Villari giudica, e dimostra con validi argomenti, che la scuola unica sarebbe disastrosa pei pari agli studi secondari classici ed agli studi secondari moderni. Ecco in breve dello scritto che confuta gli argomenti addotti in favore della nuova scuola: « E' vero che la Commissione reale, sebbene di mala voglia, come dice il prof. Vitelli, ha ammesso che dalla nuova scuola siano esclusi tutti coloro che non vogliono compiere gli studi secondari nè andare poi all'Università; ma dove andranno costoro? Con il solo nostro breve e fiacco insegnamento elementare essi non potrebbero neppure essere utilmente impiegati nella distribuzione delle lettere e nella trasmissione dei telegrammi. Altre scuole non ci sono. Forzerebbero la porta e invaderebbero la scuola unica, nè ci sarebbe modo di respingerli. Al prof. Vitelli, che a sostegno della sua tesi adduceva l'esempio della Germania e dell'Inghilterra, il prof. Torre rispondeva: Ma se è la Germania appunto che ha iniziato l'esperimento della scuola unica! Si potrebbe in verità rispondere che se è un esperimento si ha diritto di vedere come riesce prima di giudicarlo. Ma io risponderò invece che noi non siamo in condizioni da poter fare l'esperimento come lo fa la Germania. Essa nei suoi varii Stati ha un solido insegnamento che arriva fino a 7 od 8 anni e per coloro che non vogliono percorrere tutta la scuola secondaria la Burgerschule, la Geverbeschule, la Scuola reale senza latino, alle quali possono andare tutti quelli che la scuola unica non potrebbe utilmente scoraggiare. Queste scuole abbondano per tutto, nella Svizzera, nella Germania, nella Francia, nell'Inghilterra, nella Danimarca; non così fra di noi. Ed a questo noi dovremmo pensare prima di parlare di scuola unica come in Germania. Si noti poi che se colà si parla di un nuovo esperimento, non c'è nessun bisogno, per farlo, di alterare tutto l'ordinamento vigente delle scuole secondarie. Da noi si proporrebbe invece di sopprimere il ginnasio inferiore fondendolo colla scuola tecnica per fare la nuova scuola, e se dopo aver tutto sovvertito l'esperimento non riuscisse, bisognerebbe ricominciare da capo. Sarebbe l'eterno fare e disfare senza dare mai tregua. »

Le infelici condizioni igieniche delle scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22.30:

Il prof. Lasting, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha presentato la relazione sulle condizioni igieniche delle scuole secondarie. La relazione dice che delle 777 scuole governative e pareggiate a cui fu mandato un questionario, solo 260 risposero. Dei 53 ginnasi, su 135 che risposero, sono cinque hanno sole appena, gli altri 48 si trovano in edifici adattati. Quindici si trovano in locali umidi, tre soltanto hanno le latrine in buono stato, uno solo, quello di Asbenga, ha le fontanelle che rispondono alle regole igieniche. Tutte le aule scolastiche sono infelici, 117 sono mediocri, 89 insufficienti, come sono insufficienti i metodi di riscaldamento e deplorevoli le condizioni dei banchi. In tre soli ginnasi si pulisce dei locali è buona. Migliori sono le condizioni dei licei e maggiore la preparazione dei locali appositamente costruiti. Le aule, senza undici, sono per metà mediocri e per metà cattive. Deficiente è il sistema di riscaldamento e di aerazione. Il solo Sesto di Sondrio ha un ventilatore. In sei licei si osservano le norme igieniche per le fontanelle. In due soli è buona la pulizia. Ventisette licei su 111 sono costruiti su terreni umidi. Solo 33 aule su 604 sono buone. In tutte, meno tre, sono deficienti il riscaldamento e l'aerazione. Degli istituti tecnici esaminati 43 aule vennero trovate mediocri, le altre cattive. In cinque locali la pulizia è buona. Quanto alle scuole complementari e normali 78 solo, su 132, hanno risposto. Le condizioni di queste sono mediocri. La relazione conclude che, se dalle cifre risulta che in confronto di quelle elementari le scuole secondarie si trovano in condizioni che possono sembrare più soddisfacenti, considerate in se stesse, sono sempre molto lontane dal soddisfare le richieste dell'igiene scolastica.

Una forte scossa di terremoto.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 22:

Alle ore 15,15 si verificò a Termini una forte scossa, ridestando il panico della popolazione ed causando i danni ai fabbricati.

Merry del Val si diverte. Il Papa e i gesuiti. Richiamo di monsignor Montagnini?

Roma, 21, ore 18.

La politica, le cose di Francia, la prospettiva di una guerra religiosa pare che poco influiscano sul carattere gioviale del giovane cardinale segretario di Stato, ossia che lo attristano molto poco. Chi vive a Castel Gandolfo narra che ogni giorno il cardinale trova modo di divertirsi. Due volte alla settimana va giù al lago a pescare. I pescatori, durante la notte, gli preparano tutto, tirano le reti, ecc., in modo che quando viene S. E. i pesci già sono presi; non resta più che tirar su. Quando non pesca, Merry del Val tira al bersaglio nel giardino, oppure va in giro per i sentieli, in carrozza, a piedi. Volentieri egli sta coi giovani del Collegio Americano e procura anche ad essi dei passatempi.

Ieri, ad esempio, il cardinale ha tutti invitati a Monte Caro, dove hanno passato tutta la giornata. Merry, che sembra essere un seminarista, era il più allegro di tutti. Aveva portato per fare l'ascensione un bastone di un metro e cinquanta d'altezza, una specie di *alpenstock*, con una lunga punta di ferro. Erano anche molti sonari per quelli che si sarebbero stancati. Al ritorno, poi, come se tutto ciò non bastasse, i giganti si sono fermati in una radura nella macchia, fra Rocca di Papa e l'Ariccia, ed hanno fatto il the. Proprio come in Robinson, i giovani sono andati a prendere foglie e rami secchi ed hanno acceso il fuoco. Tutti ridevano e cantavano. E' incredibile quanto hanno cantato quei giovinotti. Sposo poi il cardinale non sdegnava di unire la sua voce a quella dei compagni.

Chi morirebbe molto di questi spassi è il cardinal Agliardi, arcivescovo di Albano, che sta precisamente in Albano, ma che non vede mai Merry. Si dice anzi che egli abbia esclamato: « E' un ragazzo! »

***

Il cardinale Steinhuber ha informato minutamente il Papa di quanto nel convegno dei padri gesuiti si è discusso, e perchè ha prevalso la nomina di un tedesco ad un italiano nel generalato. I gesuiti, uomini politici per eccellenza, non sono sicuri che in Italia si lascierà alle Congregazioni religiose le libertà che fino ad ora si sono godute. La Germania dà invece un maggior affidamento a ciò. Il generalato proseguirà temporaneamente a rimanere in Roma, però il padre Wernz dovrà lasciare ad altri la presidenza dell'Università Gregoriana. A questa si sta provvedendo. Mi consta infine che i gesuiti intendono ingrandire il loro noviziato di Castel Gandolfo e procedere ad una ripartizione più consentanea ai tempi delle provincie ora esistenti.

***

Mi è stato riferito, e la do come mi è stata data da un antico amico del segretario dell'ex-nunzio a Parigi, che monsignor Montagnini sarà richiamato in Roma per altra destinazione. La presenza di questo prelato nella vecchia dimora della Nunziatura a Parigi metteva con i rapporti diretti dei vescovi francesi con Roma. Forse l'archivio della Nunziatura, partito il Montagnini, potrà essere trasportato all'Arcivescovado di Parigi.

Zeta.

Il riserbo del cardinale Rampolla sugli affari di Francia.

Roma, 21, ore 20.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Il *Gaulois* ha pubblicato una intervista col cardinale Rampolla sugli affari di Francia. Noi siamo in grado di dichiarare nella maniera più esplicita che il cardinale Rampolla non ha accordato nessuna intervista ad alcun redattore o corrispondente del *Gaulois*. Possiamo aggiungere che il cardinale si è imposto un naturale, doveroso riserbo sugli affari di Francia, per cui non accorda colloqui su questo punto a nessun giornale di qualsiasi colore esso sia. Cadono quindi l'intervista del *Gaulois* ed i commenti dei circoli e dei giornali. »

Una dichiarazione di don Murri

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Don Romolo Murri scrive al *Giornale d'Italia* una lettera in cui dichiara che egli ha creduto di intervenire al Congresso della Lega democratica di Milano perchè, sin da quando gli sorse l'idea di dimettersi, pensò che non doveva uscire come un servo scacciato, fuggendo di nascosto, ma come un uomo libero, assumendo tutta la responsabilità dei suoi atti precedenti. Si lamenta che il clero — che è essenzialmente dei preti — la pensi diversamente da essi.

I giardini del Vaticano in abbandono.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

L'inchiesta sul furto commesso alla casina di Pio IX, nei giardini vaticani, procede regolarmente, ed il conte Cecco Fieri, comandante della gendarmeria, spera di poter presto mettere le mani sul colpevole. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, avendo in questa circostanza visitato i giardini del Vaticano, ha dovuto con dolore constatare lo stato di completo abbandono della casina, tale che non vi si può più ora rintracciare le vestigia fastose che Leone XIII con sommo dispendio aveva eseguito. Con questo, non meraviglia la notizia che si potrà a breve andenza constatare la mancanza di altri oggetti.

I ringraziamenti di Bucarest a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il sindaco di Roma ha ricevuto da Bucarest un telegramma firmato dai ministri rumeni della guerra, degli esteri, del commercio, di grazia e giustizia, dal commissario generale dell'Esposizione, dal vice-sindaco e dal ministro plenipotenziario a Roma. Nel telegramma la città di Bucarest ringrazia per l'invio della Lupa, e ricorda che il rappresentante di Roma è il primo inviato da Roma, dal periodo di Traiano, a quella regione. Il telegramma infine augura felicità a Roma ed all'Italia tutta.

L'inchiesta sulla disgrazia di un palombaro.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Marina che il comandante di quella piazza marittima ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause e ove vi siano le responsabilità riguardanti il disgraziato accidente toccato all'ottoufficiale palombaro Vincenzo Bonomo, che morì in seguito ad una immersione da palombaro nelle acque della Maddalena.

I casi di Russia

Perchè lo Tsar non ha presenziato ai funerali di Trepoff.

Pietroburgo, 21, ore 23.

Parecchi giornali sanno che al momento della discesa della bara di Trepoff nella fossa, la Polizia arrestò nei pressi della chiesa di Peterhoff. 6 persone sospette, armate di rivoltella. Lo stesso giorno la Polizia fermò presso la residenza del granduca Nicola un'automobile occupata da individui travestiti da gendarmi. Gli individui vennero arrestati e vennero tutti chiusi nelle prigioni di Peterhoff. Numerose perquisizioni sono state eseguite a Peterhoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 14.

La scoperta opportuna di un complotto rivoluzionario, ben preparato ed ardito, del quale gran numero di terroristi erano implicati, tenderebbe a spiegare perchè lo Tsar non è ritornato per la rivista dei cavalieri della guardia e per i funerali del generale Trepoff. Si crede sapere a Peterhoff che si pregò lo Tsar di non ritornare in seguito al rischio di un attentato contro di lui. Il fatto che le Autorità scoprirono il complotto precisamente all'ultimo momento, spiega il cambiamento improvviso nel programma dello Tsar e gli arresti e le ricerche operate fin da lunedì. Non fu nulla pubblicato di questo affare ed i giornali segnalano solamente gli arresti di sospetti armati e il sequestro di un automobile i cui passeggieri erano armati. Quattordici membri del partito socialista democratico furono arrestati ieri sera in una riunione tenuta a Kronstadt. Essi saranno giudicati dalla Corte marziale.

(Reuter).

Agenti di polizia russi assassinati da contadini.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 3.

Si telegrafa da Uyatka che alcuni contadini hanno ucciso sette agenti di polizia per avere arrestato un agitatore che sarebbe un israelita.

Il *Nowoje Wremja* dichiara che Goremikin firmò l'ukase ordinante lo scioglimento della Duma.

(Times).

I democratici costituzionali sorvegliati.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 3.

I democratici costituzionali terranno verosimilmente il loro Congresso a Stoccolma il sei ottobre. Se che la polizia russa si dispone a sorvegliare strettamente i delegati e ad ostacolare quanto più possibile il viaggio di essi per mezzo del regolamento sui passaporti. Gli ottobristi si riuniscono a Kazan secondo l'autorizzazione speciale data da Stolypine.

(Times).

Solennità israelita indisturbata a Varsavia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 3.

E' interessante notare che la promessa di Stolypine che non vi sarebbero più *pogroms* venne mantenuta. Ieri a Varsavia, dove si era annunciato un massacro per il nuovo anno ebreo, la giornata è passata senza la minima effusione di sangue.

(Times).

Una bomba scoppiata durante una perquisizione domiciliare

Tiflis, 22, ore 2.

Durante una perquisizione domiciliare, la Polizia ha trovato nella camera di un giovane una scatola che sembrava contenere materiale da tipografia. Appena la scatola fu toccata avvenne un'esplosione. Due ispettori della pubblica sicurezza ed un commissario della polizia sono rimasti uccisi: un ispettore di polizia, un ispettore della pubblica sicurezza, un soldato ed un ufficiale sono rimasti feriti.

In seguito allo scoppio il pavimento si sprofondò, schiacciando un fanciullo al piano inferiore e ferendo la madre del fanciullo. Nella stessa camera sono pure state trovate due bombe non caricate. Due uomini e due donne sono state arrestate. Il giovane che abitava la camera ove è avvenuta l'esplosione è scomparso.

I risultati che si avranno dal Comizio Pro Russia a Milano

Roma, 21, ore 24.

Sulle risultanze pratiche del Comizio pro-Russia a Milano il corrispondente della *Tribuna* invia al suo giornale quanto segue: « Ho chiesto a qualche deputato l'effetto pratico che l'Estrema si attendeva dalle due manifestazioni di oggi. Riccardo Luzzato e Sani pensano che resteranno sterili, se non avranno una eco negli altri parlamentari e presso altri popoli. Mirabelli è sicuro che avranno una ripercussione alla Camera o in una mozione o in una proposta collettiva fatta il primo o secondo giorno dopo la riapertura. Costa crede utili le dimostrazioni per creare una opinione pubblica, la quale potrebbe influire nel senso che si negassero i mezzi finanziari al Governo russo e si ottenessero manifestazioni da parte dei Governi. Sarebbe qualcosa di simile a ciò che fece Gladstone quando chiamò il Governo turco la « negazione di Dio ». Turati non sa quale effetto immediato e pratico possa avere la giornata di oggi e quale influsso avrà sull'opinione pubblica. Turati dice: « Qualcosa bisognava pur fare per non sembrare complici! »

La regina Margherita a Grenoble

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il *Journal des Débats* ha da Grenoble che è giunta la Regina madre d'Italia, S. M. è scesa all'*Hôtel Modern*.

UN COLLOQUIO coll'autore di "Salomè"

E' un grande e silenzioso teutonico, dalla vasta fronte e dagli occhi azzurri. Ma non ha nè la rigidezza nè l'inelegauza dei suoi confratelli di razza. Egli, camminando, procede leggermente dinoccolato, e quando dirige le sue orchestre, fa de' bizzarri movimenti con tutta la persona, e par che a tratti, per secondare qualche violento effetto sonoro, il suo corpo debba spezzarsi.

In questo suo ufficio non somiglia a nessuno dei nostri direttori d'orchestra; non possiede il largo gesto del Mancinelli, nè la rigida sicurezza del Toscanini, nè la veemenza, spesso epilettica, di Pietro Mascagni.

In una conversazione generale, tra molte persone, egli è quasi inespressivo. La lingua italiana non conosce; la francese non sa. Da buon tedesco, egli è enormemente affezionato all'idioma nativo, e preferisce, tra i suoi interlocutori, colui che mastichi, sia pure orrendamente, la lingua di Goethe e colui che, pur fioritamente ed eloquentemente, s'esprima in lingue diverse, stavo per dire contrarie. Parla poco, quasi distratto. A volte, sembra un fanciullone diventato gigante, con quelle sue forti spalle e quella sua faccia rossa. E si stenta molto a credere quell'artista audace e ribelle, quello spirito tormentato e battagliero, qual si dimostra in tutte le sue opere e in tutte le sue manifestate aspirazioni d'arte.

Ma nella conversazione intima, nel dialogo limitato a pochi, la persona di Riccardo Strauss si trasforma gradatamente, direi quasi, si rischiara e s'illumina. Il suo volto esprime allora molta bontà, il suo sorriso è dolce, non privo però d'un velo di pensosa malinconia, la parola gli sgorga più facile e spontanea dalle labbra. E parla volentieri di musica e dei suoi lavori, e dei suoi sogni passati e delle sue battaglie future.

Riccardo Strauss, ritornato a Milano, cinto dalla celebrità conferitagli dalla sua *Salomè*, ha avuto accoglienze assai liete, non trionfali. Si è ripresentato nella sua qualità di sinfonista e non è stato una rivelazione, poichè i suoi « poemi » eran già conosciuti a Milano insieme con quelli altri eseguiti dal Toscanini alla « Scala ». La forza coloritrice, le audacie armoniche, le complessità orchestrali di Riccardo Strauss s'eran già divulgate nel pubblico milanese, e nè il *Don Giovanni*, nè la *Morte e trasfigurazione* potevan pretendere a singolari esaltazioni e a collettivi entusiasmi. Si aspettava, invece, di giudicar l'operista in quella sua fiera *Salomè* che par contenga atteggiamenti ed espressioni rivoluzionarie, e sia un assalto mosso a tutti i musicisti ed operisti, precursori e contemporanei: il Verbo novello, insomma.

Tale vivace aspettazione e tale giudizio son riserbati a Torino. E' da certi che Riccardo Strauss parlerà per la prima volta in Italia la sua nuova parola. Torino vedrà, in precedenza, in quali forme quella sensuale e vorace *Salomè*, la danzatrice giudea, nata da uno dei cervelli più squisiti e più corrotti della letteratura occidentale (poichè Oscar Wilde concepì e dettò in lingua francese il suo « poema drammatico » ricalcandolo sulla *Hérodias* flaubertiana), in quali forme, e in quali colori, dico, sia passata nello spirito e nell'opera di un giovane rivoluzionario barbarico.

Le morbosità sensuali, le tragedie della carne, le bellezze malsane non erano ignote, ancor prima di Salomè, alla musa di Riccardo Strauss. Il *Feuersnöt*, quell'inverosimile « leggenda in musica », in cui un mago terribile e lascivo, per soddisfare le sue brame sulla più fresca vergine della città, sprofonda tutte le case e tutti gli abitanti nell'ombra e nel sonno, e quindi attinge il desiderato fiore innocente, segna già un indirizzo nel gusto e nell'arte del maestro. L'opera fallì completamente, e lo Strauss ne sofferse molto. Egli medesimo ha voluto confessarmelo, in una conversazione con lui avuta, in questi giorni.

— Il colpo di quell'insuccesso, in verità, fu molto forte — egli mi disse. — Il teatro mi fece allora disgusto. Ritornai alla musica pura. Ma dopo qualche tempo e rinnovarono in me, con maggior lena, gli spiriti battaglieri, e volli prendere le scene liriche d'assalto. La *Salomè* mi aveva sedotto pel suo ardore maligno e per l'opulenza dei suoi toni orientali. Avrei voluto musicare integralmente il dramma wildiano, ma mi accorsi presto dell'assoluta necessità di alcune modifiche. Il teatro regio di Dresda battezzò trionfalmente questa mia terribile figlia. Tutti i principali teatri tedeschi l'accolsero con eguale plauso. Il successo tuttavia, non le è facile. L'imperatore Guglielmo è contrario alla mia *Salomè*: i suoi ideali artistici non collimano con i miei. La regia censura si è spesso vigorosamente scagliata contro questa creatura perversa: ma altre regie censure, specie negli Stati meridionali, non se ne offendono. Tra breve, la mia opera incomincerà le sue peregrinazioni all'estero. Sarà rappresentata a Bruxelles, e poscia all'*Opéra* di Parigi. In Italia, la prima città è Torino, dove mi recherò nel prossimo dicembre. Avevo già un impegno con quella città, col maestro Toscanini. Sono lietissimo di aver la Bellincioni come protagonista. La parte è molto acuta, ma il talento drammatico di questa insigne cantatrice italiana è insuperabile. La *Salomè* ha bisogno di una grande espressione plastica. E io sono ansioso del giudizio dei torinesi.

— Che cosa scrive, ora, maestro?

— Scrivo l'*Elettra*, poema drammatico, anche in un atto, di Hoffmannsthal. Il dramma in versi ha molto successo attualmente nei teatri tedeschi. Avevo letto con intenso interesse la tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Il sogno d'un tramonto d'autunno*; ma seppi che un altro maestro era in procinto di musicarla. L'arte del vostro poeta mi affascina. Alcuni capitoli del *Fuoco* mi rimangono impressi nella memoria con segni profondi. Duolmi di non poterlo comprendere nella sua lingua nativa.

Riccardo Strauss non potè continuare il nostro dialogo, poichè l'ora della sua partenza era prossima. Continuando, avrebbe forse potuto parlare dei suoi sistemi e dei suoi ideali d'arte, circa i quali, però, la parola « innovatore » suona con un certo sapore ambiguo anche alle

parve suscitargli qualche meraviglia. I critici italiani e i pubblici nostri vedranno, tra non molto, quale e quanto sia il contenuto rivoluzionario della sua opera. Certo, fin da ora, la persona artistica di Riccardo Strauss si compone al nostro giudizio con quasi definiti contorni. Per le sue predilezioni estetiche, egli rinnova un periodo d'arte, dal quale sembravamo assolutamente distaccati e lontani: il decadentismo letterario occidentale. Per l'imperiosità del suo io artistico, egli sembra derivar dalle teorie zarathustriane; nelle sue espressioni musicali, nelle sue complicatissime ricerche poliarmoniche, sopravanza lo stesso Wagner. La sua, dunque, è una figura composita: molti elementi e molte correnti diverse, ma ciascuna di essa specializzata, si fondono nel suo spirito e nel suo cervello. Vedremo l'effetto di quest'amalgama in Italia. Ma frattanto, pur concedendo molta parte allo snobismo teutonico, la *Salomè* straussiana ha già diritto al massimo interessamento nostro, per le sue vittorie riportate sul classicismo ufficiale e sulla verecondia luterana.

L'assunto era enormemente difficile, ma questo « barbaro temerario dagli occhi chiari » l'ha tentato con fortuna. Egli, indubbiamente, è qualcuno.

Ettore Moschino.

Il Congresso della mutualità.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Oggi nel salone della Permanente si è inaugurato il Congresso della mutualità. Questo, che è senza dubbio uno dei più importanti fra i molti Congressi che si tengono a Milano in questi giorni, ha lo scopo di studiare, con raffronti tra i sistemi usati dai diversi paesi, il modo migliore con cui può essere posto in essere il mutuo soccorso, e gettare le basi di una Associazione che vada al di là dei confini degli Stati, e formi una vera e propria organizzazione internazionale, l'obbiettivo della quale trascende dai limiti della carità e del sentimento per entrare in quelli dell'economia e della politica.

Prese primo la parola il senatore Ugo Pisa, il quale, dopo aver brevemente detto delle origini del Congresso, pose il benvenuto ai congressisti.

Dopo il discorso del sindaco senatore Ponti, il comm. Magaldi, rappresentante del Governo, portò l'adesione del ministro Cocco-Ortu, e in nome del Re dichiarò aperto il Congresso. Il comm. Magaldi, che col senatore Pini tiene la presidenza effettiva del Comitato organizzatore, illustrò poscia diffusamente i temi importanti posti all'ordine del giorno.

L'on. Luigi Lucatti, in lingua francese e spesso interrotto da grandi applausi, festeggiò alle grandi organizzazioni economiche e finanziarie, che sviluppano la ricchezza ed il progresso, mandando quindi un saluto agli apostoli della mutualità, che muovono compatti in soccorso dei bisogni e delle sofferenze umane. Ceseati gli applausi che salutarono la fine del discorso dell'on. Lucatti, il segretario diede lettura delle adesioni, tra cui quella dell'onorevole Pantano.

Da ultimo il signor Mabilleau salutò affettuosamente Luigi Lucatti, proponendo la nomina a presidente onorario del Congresso. Il voto fu accolto fra grandi applausi dall'assemblea, e così ebbe termine la cerimonia inaugurale del Congresso. I lavori cominceranno domani.

I giornalisti milanesi ai giornalisti esteri

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Stasera al *Ristorante dell'Orologio* ebbe luogo un banchetto offerto dall'Associazione lombarda dei giornalisti e dal Comitato dell'Esposizione ai giornalisti esteri. Numeroso le rappresentanze intervenute e i colleghi d'Italia e fuori. Alle *champagne* varii furono i discorsi inneggianti alla fraternità della stampa e alla nostra Esposizione. Tutti gli esteri furono applauditi, specie l'on. Di Scalea, ex-sottosegretario agli esteri e vice-presidente dell'Associazione della stampa italiana.

Una tumultuosa dimostrazione a Catania

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 20:

Ieri sera al giardino Bellini in occasione del 20 settembre, mentre suonava la banda, avendo un gruppo di socialisti chiesto l'Inno dei lavoratori, gli studenti monarchici chiesero la Marcia reale. Il commissario di P. S. sciolse il concerto sbandando i perturbatori. Questi s'avviarono verso la Prefettura, ove fischiarono sonoramente. Una parte della popolazione, indignata, reagì gridando: « Viva il perfetto onesto! Abbasso gli sperperatori del pacifico e di Grammichele! » La forza dovette intervenire novamente sbandando i socialisti. Questi, riuniti una terza volta nei pressi dell'Associazione costituzionale, tentarono di fischiare. I soci del Circolo uscirono fuori e rincorsero i socialisti fino in piazza del Duomo, bastonandoli e venendo ad un violento pugilato fra una confusione grandissima e grida d'inferno. Avanti all'Associazione costituzionale alcuni giovinastri della Camera del lavoro minacciarono con i coltelli i monarchici. Uno dei provocatori esplose due colpi di rivoltella dandosi alla fuga. Varii arresti.

Il trattato commerciale serbo-austriaco

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Da Vienna al *Temps*: « Il tempo essendo diventato pessimo, l'Imperatore abbrevia il suo soggiorno ad Ischl e si annuncia il suo ritorno a Schoenbrun per questa sera.

« La Commissione doganale austro-ungarica deve riunirsi oggi a Vienna e terrà diverse sedute per deliberare sul trattato di commercio colla Serbia e colla Rumania, e sulla convenzione veterinaria che ne sarà il complemento. La Commissione si occuperà dapprima dell'ultima proposta della Serbia. Nello stato di agitazione in cui si trova l'opinione pubblica contro questo paese, è molto probabile che la Commissione doganale si pronunciarà per un rifiuto perentorio. Per contrabilanciare il danno causato all'Austria e all'Ungheria dalla mancanza di trattato colla Serbia si farebbero alla Rumania tutte le concessioni possibili. »

Il varo di un incrociatore corazzato inglese

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 16:

Il nuovo incrociatore corazzato *Shannon* è stato varato ieri con successo a Chatham. Il *Shannon* ha 173 metri di lunghezza e la sua massima larghezza è di metri 25,15. Stazzerà 14,600 tonnellate e filerà a 23 nodi. Il suo armamento sarà di 4 pezzi da pollici 9,2 e 10 pezzi da pollici 7,50. Inoltre avrà un certo numero di cannoni a tiro rapido e 5 tubi lanciasiluri.

Un soldato francese spione.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 29:

La *Presse* pubblica un dispaccio da Lunéville, che annuncia che il soldato di cavalleria Jannotte, del 9.o dragoni, in permesso a Lunéville, è stato arrestato e sarà sottoposto al Consiglio di guerra sotto l'imputazione di spionaggio per conto della Germania. Il Jannotte aveva una corrispondenza, secondo la *Presse*, con un agente tedesco di cui non si conoscono ancora che le iniziali R. B. Questi avrebbe domandato a Jannotte delle informazioni sul meccanismo delli carabine della cavalleria, sulle palle e sui nuovi cannoni.

Un grande albergo in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Da Arcachon al *Temps*: « Il *Grand Hôtel* di Arcachon è stato completamente distrutto questa notte da un incendio, che scoppiò verso le ore 3 nei cassoni dell'ala destra del vasto fabbricato. Di questo non rimane ora che una macerie fumante. Il fuoco fu attivato dal vento fortissimo. I viaggiatori ed il personale poterono fuggire in tempo e perciò non si lamentano vittime; tuttavia i danni ascendono ad un milione.

Le versioni inglese e tedesca sull'incidente del *Meteor*.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Tutti i giornali questa sera ritornano sull'incidente del *Meteor* a Portsmouth e sono quasi tutti d'accordo nel dichiarare che esso non è dovuto ad un malinteso. Il *Tageblatt* afferma che non può essere questione di mancanza di cortesia da parte del Governo inglese, ma che si tratta solamente di sapere se le Autorità marittime di Portsmouth si sono mostrate solamente poco corrette o se esse hanno agito contrariamente ai costumi o alle prescrizioni. Da questo punto di vista sembra provato che il *Meteor* si è ancorato alla boa dell'Ammiragliato, luogo ove è vietato alle navi estere di abbordare.

E' anche ben stabilito che i passeggeri hanno tentato di prendere delle fotografie. Infine bisogna domandarci se il capitano del *Meteor* non ha male interpretato l'avvertimento del sorvegliante inglese: « Non vi è posto per voi qui nel porto ». Il capitano ha concluso da queste parole che egli doveva abbandonare il porto. Le Autorità inglesi contestano dal canto loro che il sorvegliante del porto abbia dato questo senso al suo avvertimento. Egli non aveva altra intenzione che di invitare il capitano della nave ad ancorare in un altro luogo. Queste due versioni sono possibili. Se il sorvegliante inglese ha appoggiato sulla parola « porto », l'interpretazione del capitano è la buona: se invece ha appoggiato sulla parola « qui », è la versione inglese che è la vera. In ogni caso la Compagnia *Amburgo America* sembra essersi troppo presto riscaldata. Il *Reichsbote*, giornale conservatore, è pure di questa opinione e crede sapere che il ministro degli esteri a Berlino fu molto seccato dell'incidente. La Compagnia *Amburgo America* avrebbe dovuto indirizzarsi al Ministero degli esteri prima di pubblicare una nota simile sui giornali di ieri. Questa nota del *Berliner Tageblatt*, che si è letta, mette bene a posto questo incidente che ieri ed oggi aveva provocato una certa emozione nella stampa tedesca. Certi giornali avevano criticato con amarezza la condotta poco cortese dell'Autorità di Portsmouth descritta dai primi dispacci, ma dopo le spiegazioni necessarie si vede bene che vi fu malinteso.

(Matin).

Le finanze di San Domingo.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 22, ore 1.

La proposta di Velasquez, ministro delle finanze, per la riorganizzazione delle finanze della Repubblica di San Domingo, ebbe l'approvazione del ministro degli esteri, e comprende un nuovo trattato con la Repubblica pel quale gli Stati Uniti continueranno a percepire le dogane di San Domingo e creeranno una Cassa di ammortizzazione per la liquidazione del debito estero.

(Reuter).

L'affare pel "Knight Commander" al Tribunale dell'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 8.

Sir Arthur Nicholson, ambasciatore inglese, ha fatto ufficialmente conoscere al Governo russo la proposta del Governo inglese che l'affare del vapore *Knight Commander*, affondato durante la guerra russo-giapponese, sarebbe sottoposto al tribunale arbitrale dell'Aja.

(Reuter).

Un editto imperiale cinese contro l'uso dell'oppio.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 22, ore 1,15.

Un editto imperiale, emanato oggi, dichiara che l'Imperatore è deciso a fare scomparire i cattivi effetti che risultano dall'uso generale dell'oppio. L'editto dichiara che non furono osservate le leggi che vietano il consumo delle « droghe straniere ». La nazione così si trova indebolita ed il popolo impoverito. L'Imperatore perciò ordina che l'uso dell'oppio sia abolito entro dieci anni. Il Consiglio degli affari di Stato ha ricevuto l'ordine di fissare i termini del regolamento necessario per dare seguito all'editto, e prendere le misure necessarie per restringere la coltivazione del papavero. Questo editto, quantunque soddisfacente come misura preliminare, rassomiglia molto agli editti lanciati nel passato. Si aspetta con impazienza la pubblicazione del regolamento.

(Times).

Le truffe alla Humbert di una sedicente contessa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 3.

Ieri è cominciato, davanti alla 10ª sezione correzionale, la discussione di un grosso processo di truffa, nel quale è implicata una signora, nata Brouillé, di 40 anni, che si pretende contessa di Aubigny e marchesa di Laferronnière. Secondo l'accusa, la Brouillé avrebbe aiutato suo marito Manduit, che è morto, a commettere delle truffe, il cui totale si eleva a circa duecentomila franchi. Ella affermava di esser la marchesa di Laferronnière e contessa di Aubigny e di dover raccogliere una eredità di cinque milioni, che doveva già servirle di dote quando sposò il signor Manduit. Su questo preteso credito ella avrebbe compiuto la truffa. La signora fu condannata a quattro anni di prigione. *(Matin).*

Un'inchiesta sui danni del tifone nei mari della Cina. I soccorsi.

Londra, 21, ore 16.

Si ha da Hong-Kong: Il governatore, parlando al Consiglio legislativo a proposito del recente tifone, ha dichiarato l'intenzione di nominare una Commissione d'inchiesta sull'Osservatorio, perchè crede che il direttore sia persona incapace, perchè dette soltanto degli avvertimenti insufficienti. Ha detto di aver accettato l'offerta della squadra degli Stati Uniti di partecipare all'opera di salvataggio, stabilendo che 15 marinai presteranno il loro concorso allo sgombro delle macerie per facilitare il corso delle navi. Ai membri del Comitato di soccorso si sono aggiunti alcuni rappresentanti del Comune. Il Governo è perfettamente disposto a prestare denaro senza interesse per la ricostruzione delle imbarcazioni indigene. Il governatore si propone di fare allargare nelle sue versioni inglese e quella cinese dei dispacci pervenuti all'Imperatore in quest'occasione. Anche il visconte Hayasi ha telegrafato esprimendo la sua simpatia.

Il rinvenimento del cadavere del vescovo di San Paulo.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Mandano da Orano alla *Patrie*: « Sulla spiaggia di Aïn el Turk, e precisamente nella località detta Trouville, venne trovato il cadavere di un ecclesiastico. La veste e la calza viola dell'annegato farebbero supporre che si tratti di un vescovo. Si crede che l'annegato sia un naufrago del *Sirio*, probabilmente il vescovo di San Paulo del Brasile, che, come si ricorderà, perì nella catastrofe di Capo delle Formiche. Il corpo, secondo il medico che lo ha esaminato, sarebbe rimasto per due mesi nell'acqua. Una gamba ed il viso erano completamente sconciati. Il cadavere fu scoperto dai gendarmi. Questi lo hanno avvolto e messo in una barca. La salma aveva le gambe rattrappite, le braccia addolcite, il viso irriconoscibile, la fronte rosicchiata dai pesci, le orecchie piene di piccole conchiglie, le mani completamente rosicchiate; la tibia ed il perone della gamba sinistra sono nudi. L'annegato misura un metro e settantacinque centimetri di altezza; è forte e tozzo. Veste una sottana nera coi paramani di velluto nero; interamente era foderato di seta viola.

« Secondo l'opinione del curato di Aïn el Turk, il defunto era certamente un vescovo perchè porta un collo detto romano, che è diritto e inciso davanti con di sotto un altro collo viola attaccato al davanti della camicia. Sul collo si trova il nome del sarto con un piccolo scudo portante l'iscrizione seguente: *Fanfarelli e Bertarelli - Piazza della Misericordia.*

« Le scarpe sono scomparse. Il cadavere sembra essere quello di un uomo di 50 anni. Aveva una dentiera portante quattro incisivi superiori ed il primo molare sinistro superiore. I denti sono contrapposti in metallo bianco e appaiono riparati di recente. Il vescovo di Orano, svegliato della scoperta del cadavere, inviò quattro seminaristi, i quali vegliano il corpo nella cappella ardente.

« L'inumazione avrà luogo quando tutte le constatazioni legali saranno terminate. »

Deputati inglesi in memoria di Kossuth.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 21:

E' arrivato un gruppo di deputati inglesi, membri dell'*Eighty*-Club di Londra, invitati dal ministro del commercio Kossuth. I deputati inglesi, guidati da Kossuth e da Apponyi, si sono recati al cimitero e deposero sulla tomba di Luigi Kossuth una corona coll'iscrizione: « Alla memoria del glorioso Luigi Kossuth, i deputati inglesi ». Maclean lesse poesia l'elogio di Kossuth. Apponyi ringraziò in inglese, dicendo che con questo omaggio reso al grande eroe della libertà nazionale si sono guadagnati tutti i cuori.

Repressione di tentativi di "boxers" in Cina

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22:

Si ha da Pekino: Le truppe imperiali hanno represso tutti i tentativi di agitazione dei *boxers* nel Chiansi. I *boxers* spiegano una grande attività in parecchie città in prossimità di San-Ping-Fu e sono diretti da quegli stessi che parteciparono già alla insurrezione del 1900.

Si ha da Scianghi: Il Consiglio di riorganizzazione dell'esercito, che risiede a Pekino, ha preso sotto la sua direzione tutti gli arsenali dell'Impero, che finora erano posti alla dipendenza delle diverse regioni. Questa misura sembra indicare che la Cina ha intenzione di assicurare la concentrazione militare.

Settanta suore in contravvenzione a Brest.

Ci telegrafano da Brest, 21, ore 22:

Il commissario di polizia di Quimperlé si è recato nello stabilimento delle Orsoline per constatare l'apertura clandestina di una scuola libera. E' stato redatto processo verbale contro 70 suore che non hanno lasciato lo stabilimento nel tempo prescritto.

Nuovo mistero sulla scomparsa del parroco di Chatenay.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

A proposito della scomparsa della signora Fremont, direttrice della scuola libera di Chatenay, che partì il 3 settembre dal paese recandosi ad Abbeville, da dove partì il giorno 7 senza più farsi viva e che si diceva fosse andata all'estero a raggiungere il curato Delarue, la *Patrie* riceve una lettera di un amico della famiglia. In questa lettera si dice che essa è partita subito per Bioknum, dove si procurata un posto di istitutrice libera. Quindi anche questa nuova ipotesi lanciata da alcuni giornali collegando la scomparsa del prete colla partenza della signorina cade da se stessa.

Da un sotterraneo ad una zecca.

Ci telegrafano da Monaco (Baviera), 21, ore 23:

La scorsa notte ignoti ladri, passando per un canale sotterraneo, che si trova presentemente senz'acqua per causa di ripulitura, penetrarono nella zecca e vi rubarono 130.000 marchi in pezzi da dieci recentemente coniati.

Violenta scossa di terremoto nel Cile

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 16:

Si ha da Buenos Aires, 21: Telegrafano da Santiago che una violenta scossa di terremoto è stata avvertita a Talca, seguita da molte altre più deboli, che hanno cagionato un grande panico nelle popolazioni.

Il delitto di un mostro.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Giunge notizia alle Autorità di Milano di un gravissimo fatto avvenuto nel vicino Comune di Cernusco, situato a pochi chilometri da Milano. Tale Giovanni Chioni, povero demente, capite del Manicomio di Mombello, improvvisamente, in un accesso di pazzia, strappava alla moglie una bambina di sei mesi, certa Ines Oriani, affidatale per l'allattamento, e la sbatteva ripetutamente contro il muro della casa, sfracellandole il cranio. La piccina morì subito. I carabinieri, saputo del l'orribile delitto, trassero in arresto il mostruoso individuo. La bambina uccisa è figlia del signor Francesco Oriani, che abita a Milano. Egli ignorava naturalmente le condizioni anormali del Chioni allorchè affidò la bambina alla di lui moglie.

Uno strano suicida.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23:

Il sottotenente del 2° bersaglieri, di stanza a Reggio Emilia, signor Pasquale Bertolini, di passaggio da Milano, stamane, mentre percorreva in bicicletta la via Farini, andò di proposito a urtare contro un tranvia. Il disgraziato venne lanciato al suolo con grande violenza. Trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, ebbe le necessarie cure. Il sottotenente, approfittando di un momento in cui era lasciato solo, balzò dal letto dell'infermeria, si strappò le fasciature e andò a sbattere il capo contro la muraglia, producendosi altre gravissime ferite. Accorsero gli infermieri, che trasportarono il Bertolini all'Ospedale militare, dove è continuamente sorvegliato.

Si ignorano le cause che hanno spinto al disperato passo il povero sottotenente.

L'Ospizio per gli emigranti del Sempione

La prossima venuta della regina Margherita.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

Alla stazione internazionale del Sempione ebbe luogo un'importante adunanza per quella patriottica opera che è l'Ospizio Bonomelli a favore degli operai emigranti per la via del Sempione. Vi intervennero il cav. Rho sottoprefetto, il conte Gilberto Borromeo, il sindaco, il conte Castelbuono, il vicario del vescovo Bonomelli monsignor Lombardi, l'ispettore delle ferrovie federali cavaliere Mola, l'on. Facioni, ecc. Fu deciso di affidare alla Ditta Banfi di Milano la costruzione di un ospizio-padiglione provvisorio, che fra tre o quattro giorni sarà pronto di fronte alla stazione internazionale del Sempione. Nella seconda quindicina d'ottobre S. M. la regina Margherita con monsignor Bonomelli poseranno la prima pietra del grande ospizio, che fu disegnato dall'esimio architetto Arrigo di Milano, che diresse già i lavori della stazione internazionale del Sempione. Alla prima Regina d'Italia Domodossola prepara solenni accoglienze. L'Ospizio Bonomelli sarà costruito con tutti i perfezionamenti moderni della tecnica e dell'igiene.

La vita che si vive

La strada delle invenzioni non è certo facile: la maggioranza di coloro che la percorrono cadono estenuati e perdono coll'animo straziato dalle velenose spine delle disillusioni.

Non sono tuttavia pochi i fortunati i quali riescono a giungere alla vetta in cui splende il sole della gloria e della ricchezza.

L'esperienza però dimostra che la vittoria è quasi sempre riservata agli inventori modesti, a coloro, cioè, che non sognano a rivoluzionare il mondo con trovato portentoso, ma che si accontentano di soddisfare ai piccoli bisogni della vita.

Una rivista — la *Revue Hebdomadaire* — cita parecchi esempi di questi modesti inventori.

Così l'inventore che prima ebbe l'idea del porta-lapis munito di un pezzo di gomma guadagnò con questo semplice oggetto più di cinquantamila lire.

Colui che immaginò il forma-cravatte è diventato milionario.

Samuele Fox, che sostituì le stecche di balena degli ombrelli con un'armatura metallica, ammucchiò sei milioni.

Similmente l'idea della sveglia in metallo e dell'estremità di ferro destinata a rafforzare la solidità delle scarpette dei bambini diede ai suoi autori quindici milioni circa. In un solo anno si vendettero 182 milioni di quello ingegnoso snodo.

Giorgio Yenton, l'americano che prima fabbricò delle sedie di giunco intrecciato diventò in pochi anni straordinariamente ricco.

Giorgio Yenton aveva immaginato un oggetto abbastanza primitivo. Un amico gli rubò l'idea e la fece brevettare in suo nome. Luigi dallo scrivagni, Yenton si rimise al lavoro e dopo pazienti sforzi pervenne a fabbricare quei tessuti di giunco pieghevoli e resistenti che ancora oggi sono in uso. Formò una Compagnia col capitale di quattro milioni di dollari e sfruttò non un guadagno enorme la sua ingegnosa invenzione.

Il cemento dei pattini a rotelle, che dopo avere per parecchi anni conosciuto la miseria più afflggente e vissuto dalla generosità dei passanti, vide subitamente la sua invenzione favorito dalla moda e lasciò alla sua morte tre o quattro milioni.

***

Questi esempi citati dalla rivista francese sono certamente incoraggianti: però non bisogna lasciarsi illudere troppo. La storia ci insegna infatti che molte invenzioni, pur avendo avuto una gran voga nel mondo, non hanno dato ai loro autori nè gloria nè ricchezza.

L'invenzione del raffreddore, ad esempio.

Quale trovata inventiva ha avuto un successo più clamoroso nel mondo?

Senza *réclame*, senza commessi viaggiatori il raffreddore è stato adottato da tutti i popoli della terra, senza distinzione di razza e di colore. Segno certo della sua utilità.

Eppure il suo inventore è rimasto sconosciuto: nessuno si è curato di conservarcene l'effigie, nessuno gli ha eretto una statua, nessuno ha pensato nemmeno di incoronarlo il nome ai posteri!

Probabilmente, quasi certamente, il poveretto sarà morto di stenti: tutt'al più gli sarà stato, concesso di morire raffreddato.

Viceversa, per crudele ironia della sorte, l'inventore del zanzoletto da naso — che senza i raffreddori servirebbe a poco — si è straordinariamente arricchito!

Di questi esempi se ne potrebbero citare a centinaia; ma ne citerò uno ancora soltanto: l'inventore della pala. Chi è stato l'inventore della pala? E chi lo sa? Eppure, vedete, tutti i milionari americani, i re del petrolio, i re dell'acciaio, i re del mitone devono esclusivamente la loro fortuna all'inventore della pala. Senza di lui non avrebbero potuto, evidentemente, fare i denari a..... palate.

***

A questo proposito mi sovviene di un aneddoto narratomi da un mio amico, fabbricante di cosmetici.

Un giorno gli si presentò un vecchio quasi cadente.

— Sono venuto — disse — a raccomandarmi a lei. Da due giorni soltanto sono uscito dalla galera, dopo venticinque anni di detenzione. Mi trovo senza risorse, senza appoggio e nell'incapacità di lavorare.

— Che mestiere fate?

— Non glie l'ho ancora detto? Il ladro.

— Ma, scusate, perchè vi rivolgete proprio a me?

— E a chi devo dunque rivolgermi? Se lei ha un'avviata industria a chi lo deve se non a noi ladri? Se non ci fossimo noi a che cosa servirebbero le sue casseforti? Se ci è dunque qualcuno che abbia un obbligo morale di sollevarci dalle nostre strettezze è lei e i suoi colleghi.

Il mio amico, non so se per convinzione o per pietà, gli ha dato dieci lire; ma il vecchio ladro non si è rimasto soddisfatto. Avrebbe preteso un assegno mensile!

***

Una singolare guarigione.

Un giornale americano narra che un passo, appena ricoverato in un manicomio, fu chiuso in una camera in cui era un demente furioso, naturalmente, legato. Alla vista di questo suo collega il neo-paziente rimase talmente impressionato che guarì seduta stante!

Ecco dunque una nuova applicazione del vecchio verbo: chiedo scacciu chiodo!

***

Un assiduo mi scrive da Dronero:

Ecco un breve dialogo che ho raccolto testualmente in un negozio di coloniali del paese. Entra un ragazzetto, e rivolgendosi al padrone:

— Mi dia tre soldi di miele per mia madre che è ammalata.

— Di chi sei figlio? — gli domanda il droghiere.

— Di mio padre.

— Come ti chiami?

— Filippo.

— Filippo? Ma dove abiti?

— A casa mia.

— E tua madre tiene il letto?

— No, ci sta ropra noriosta.

— Bravo! Eccoti il miele.

— Cirro.

***

La penultima.

Sulla spiaggia.

— Signore, vi faccio osservare che la mia amicia è piuttosto costosa.....

— Lo immagino, ma diventerà presto erede di un mio vecchio zio ricchissimo.

— In questo caso trovo molto più pratico e obbligativo il presentarmi prima il vostro zio.

***

L'ultimo.

Stupidini abita al secondo piano e il padrone di casa al primo. Quest'ultimo un giorno lo manda a chiamare e gli dice:

— Procurate alla sera di non far rumore salendo le scale. Ho dato ordine al vostro predecessore perchè mi svegliava tutte le sere, avendo io il sonno molto leggero.

Stupidini la notte seguente rientra all'una, e sale le scale in punta di piedi. Arrivato sul pianerottolo, ridiscende pian piano e bussa all'uscio del padrone di casa.

Nessuno risponde.

Ribussa più forte..... lo modo da svegliare un morto.

— Ma che diavolo c'è? — grida rabbiosamente il padrone di casa. — Cosa diamine è questo baccano?

E Stupidini, con accento contrito:

— Volevo domandarvi se mi avete sentito salire le scale un momento fa!

Io per tutti.

Un colonnello colpito da sincope a cavallo.

Ci telegrafano da Novara Inferiore, 21, ore 23:

Stamane, alle 8, mentre faceva una passeggiata a cavallo, si è lasciato cadere ed è morto improvvisamente per sincope il comandante del reggimento qui di stanza, colonnello cav. Alfredo Begoli.

REATI E PENE

Per sfrattare il demonio.

(Tribunale penale di Torino — 19 settembre).

La povera donna vagolava per la piazza del paese, ov'era scesa per far mercato, col volto atteggiato a tanta tristezza che ognuno avrebbe detto di lei che portava sulle spalle il fardello di tutte le afflizioni e di tutte le angoscie dell'umanità.

Ed infatti una vecchietta, tutta grinze, curva come un giunco sotto una raffica di vento, incontrandosele incontro le disse con dolorosa piena di commiserazione:

— Dove andate, Maria, con quel viso che manco l'avere la Veronica quando incontrò il Signore?

E la vecchietta, dallo sguardo vivo, penetrante, dalla voce sottile, si fa il segno della croce.

— Voi mi conoscete? — fa la contadina, un po' sorpresa, sforzandosi di frugare nella memoria se mai avesse incontrata quell'altra, che intanto puntavale gli occhietti nelle pupille con intenzione come se volesse magnetizzarla.

— Io sono la Chiarina, e tutti mi conoscono in questi paesi..... Io porto con me il conforto e la scienza divina..... Fo il giuoco delle carte e leggo la sorte nelle mani, per virtù di magia che già mi venne dalla mamma, che era, per volere e per concessione di Dio, indovina come me.....

La povera donna stava a sentir parlar la vecchia come tutta presa dalla meraviglia, perchè la vecchia parlava con una voce che pareva venisse di lontano. Gli occhi poi non si muovevano dai suoi. Era fatidico quello sguardo: pure la povera donna non poteva sottrarsene, sebbene sentisse crescersi nell'animo un malessere penoso e tremendo.

— Di voi, per esempio, — continuava la vecchietta intanto con un risolino arguto, — conosco gli affanni.....

La contadina spalancava vieppiù gli occhi.

— Sicuro, e conosco tutte le vostre angosce... Non è vero che voi siete ammalata da molti e molti anni?

— E' vero.

— Che della vostra famiglia non avete quelle soddisfazioni che desiderate e che siete in diritto di pretendere?

— E' vero.

— Che vostro marito vi.....?

— E' vero, è vero — grida la povera contadina spaventata.

E l'altra insiste:

— Che la vostra vigna è morta da due anni non fa uva?

— E' vero, è vero..... Ma voi sapete tutto, sarà Dio se il mio pensiero.....

E la credula massaia incominciò a curvarsi quasi con riverenza dinanzi alla indovina, che intanto le accarezzava dolcemente le mani in amichevole conforto.....

— Io so..... è vero; ma vedo anche più oltre: perchè io vedo la ragione di quanto vostre sofferenze, di queste vostre disgrazie. Se vi straverete così per la malferma salute è perchè il demonio s'è impossessato di voi.....

La povera contadina si fa bianca come neve.

— Il demonio? — mormora con sgomento. — Il demonio? Ma è orribile! E che ho fatto io perchè il demonio sia venuto ad albergare in me?

La vecchietta sdentata, facendo più acuto ancora il suo sorriso, si alza sulla punta dei piedi e, accostando le labbra all'orecchio dell'altra, le sussurra con malizia qualche parola. La povera contadina si fa rossa come un rosolaccio e rimane tutta confusa.

— Ma non accoratevi per questo, — riprende subito la vecchina, — io vedo nel futuro che voi conoscerete il demonio trionfalmente: come vincerete la prolervia dei vostri nemici che colle loro maledizioni hanno attirato su di voi, sulla vostra famiglia, sulle cose vostre tanta iattura.

— Ma come fare, come fare, Dio mio!

— Via, figliuola mia, è cosa da poco, e fa gran venture la vostra d'imbattervi in me..... Noi dovremo far bollire in un paiuolo il vostro corredo ed i vostri ori da sposa, incenserar il vestito di seta col quale andaste a nozze, il coltrone del vostro letto matrimoniale, le federe, le lenzuola. Perchè il maleficio, voi lo sapete, incomincia con le vostre cose e c'è rifugiato ci piedi del vostro talamo. Le stregonerie perirano nell'acqua bollente, e per virtù dei miei incantesimi andranno dai loro autori tutti gli odi dei vostri nemici. Voi riavrete poi le vostre cose, che potrete riadoperare e che potrete usare senza più pericolo per la vostra salute e la vostra felicità. Vedete che la bisogna è di poco momento. E se vorrete essere meglio ai riparo, portatemi anche ogni denaro che abbiate, chè noi l'incanteremo. Voi potrete poi manoggiarlo senza tema che il maleficio vi rimanga appiccicato alle monete ed ai biglietti. Bentanto, dunque, tutte queste cose ch'io vi ho detto, e state di core lieto che la benedizione ritornerà nella casa vostra e più non vi vedrà con questa faccia dolente come d'una che vada a morte!

La povera massaia si rasserenò alquanto; poi disse:

— Io farò come voi volete.

Ma la vecchia, prudentemente:

— Badate di non dir nulla a nessuno!

— Nemmanco a mio marito?.....

— Ah! quello men che ad un altro.....

E così fu. Di soppiatto la contadina semplicissima fece un fagotto dei suoi vestiari belli, della biancheria linda e migliore, un involtino degli ori e di qualche denaro, e di mattino presto, chè albeggiava appena, tutto portò alla vecchia indovina, che l'accolse col suo riso untile, avvolgendola in quello sguardo cupido e penetrante, che le darà tanto suggestione.

— Ed ora potete andare; in capo di ventiquattr'ore voi rientrerete gli effetti della mia magia — disse la strega, riponendo le cose della povera contadina in un armadio.

Ma questa, stupita, azzardò una domanda:

— E gli incantesimi quando li farete?

La vecchia levò le mani al cielo e solennemente rispose:

— Ho avuto un segno di Dio ed un avvertimento dagli omeoli che non vi faceste assistere alle mie pratiche, perchè voi siete una dannata di prima maniera ed indegna perciò di procurare voi stessa per la vostra salvezza. Fidatevi dunque di me, tornate alla vostra casa, mettetevi in ginocchio, e vi starete dal primo tocco all'avemaria, recitando le vostre consuete preghiere.....

La povera massaia credette che ogni parola della veggente fosse d'oro di coppella. Subito rincasò, lasciando i suoi averi a quella. E poichè il primo tocco suonò al campanile della sagra, incominciò la pratica delle lunghe orazioni.

Erano già scorse lente, lentissime almeno ore, quando il marito della povera credula capitò nella stanza, e sorprendendola in tanto fervore di preghiere, le disse:

— Che fai?

Anima semplice, la meschina trasalì e balbettare, e confondersi, ed arrossire, tutta sparire. Il marito, sospettoso, interrogava, insisteva. La poverina finì di accusare tutta la verità.

L'uomo fu per montare su tutte le furie:

— Sei una scimunita; non sai che quella strega t'ha gabbato denaro e roba. Io lo giuro... Un bell'affare hai concluso davvero.

La buona massaia lasciò di pregare, e tutta spaventata e quasi bruciando dall'impazienza, pregò il marito di accompagnarla al vicino paese, che voleva ritornare dalla vecchia e sapere l'effetto suo.

E così fecero. I due attraversarono la piazza del paese quando su un carrettino tirato da un grasso asinello videro la vecchia, che s'allontanava col bottino della sua astuzia.

Come la storia finì è inutile dire. Si spiegò in Tribunale, dove la vecchia indovina, con la ricetta a cantilena, si disse vittima di una calunnia.....

— Non fui io che lo chiesi la roba; ma fu la donna stessa che me la regalò.

Presidente. — E per quei compensi?

— Perchè lo avevo tutto il diavolo di corpo.....

— Ma non vedete che quasi non si tracima ed è più ammalata di prima?.....

— Eh sfido io!..... Ha rivisto ogni cosa a suo marito..... Ai mariti certi nostri ingratacci non si devono svelare mai..... chè altrimenti si rompano gli incantesimi..... Lei mi intende?

Il Tribunale per intanto appioppò alla buona consigliera un anno e 120 lire di multa.

Difesa: Cacciotti. *Cini.*

Quando il fume è spento.

(Tribunale Penale di Torino — 19 settembre).

— Signor presidente — narra il vecchiotto dal volto glabro e serridente, nel quale troneggia un naso inverosimilmente purpureo — signor presidente, quella sera m'annoiavo a star solo, proprio come quel famoso re miserabile della Cenerentola. Ora, quando un uomo si annoia a star solo che cosa fa? Che cosa fa? si cerca una compagna.....

— Od un compagno.

— Via, dunque sinceri, preferibilmente una compagna. Ma, santo Dio, non è cosa tanto facile trovare lì su due piedi una donnetta che sia disposta, per solo impulso d'altruismo, d'ingannare la noia per una serata con voi, magari anche ingannando il marito, ed ecco perchè all'Patuale imputata ho offerto un compenso di..... una lira.

— Oggetto! non peccato di prodigalità.....

Il vecchietto ha un risolino ambiguo sotto i folti mustacchi bianchicci:

— Non guadagno tanto io al giorno e con maggior fatica..... D'altronde, ognuno fa quanto può e come può.....

— E poi, dunque?

— E poi, dunque, colla mia compagna perticella andammo a cena mia, e poichè vi l'avevo allevati la donnina mi disse: « Spegni il lume..... »

— Questo non è vero, — grida la donnetta ch'è sul banco d'accusa, — non è vero..... questo vecchio mentisce. La verità è questa: Quando fummo per le scale e le salimmo guardinghi, perchè il vecchiaccio non voleva farsi sentire dai consiglieri, che si sarebbero fatti beffe di lui, vedemmo che un operaio materassaio ancora stava, smontante la tarda ora, cardando lana. Il vecchietto ne ebbe un dispetto che non si può dire e sgusciò nell'uscio della sua stanzetta, tirandomi dietro per una mano e raccomandandomi di camminare

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Il ritorno della calma sul Lago Maggiore

Come e perchè i cattolici parteciparono allo sciopero.

Intra, 21, ore 9.45.

Stamane fu ripreso il lavoro negli stabilimenti delle altre categorie che non hanno fatto ostruzione. La ripresa è avvenuta senza incidenti, ordinatamente e generalmente. Solo due stabilimenti, la cartiera di Pallanza e la fabbrica di cappelli Petroli, occupanti complessivamente 200 operai, hanno, per ragioni loro particolari, protratta la chiusura fino a lunedì.

Dai paesi del dintorno, come in Intra, assoluta è l'astensione degli operai ostinatori, e assoluta è la ripresa del lavoro degli operai delle altre categorie. La minoranza consigliare di Intra, composta di radicali e socialisti, ha chiesta la convocazione del Consiglio per interpellare e discutere circa lo sciopero. Stamane avrà luogo un altro grande Comizio fra gli scioperanti, ed oggi pure altro grande Comizio a Trobaso. E' sempre ammirato il contegno calmo della moltitudine scioperante.

Il sindaco stamane convoca novamente gli industriali ed il loro rappresentante in Comune, ed altrettanto farà il sottoprefetto, per ritornare all'assalto onde ottenere un'avviazione possibile verso un'onorevole soluzione. Si prevede generalmente che gli industriali finiranno per venire a più miti consigli, visto anche il contegno civile dei lavoratori.

Le feste del Crocifisso, a quanto mi si assicura, con la venuta del cardinale Ferrari, potranno essere fissate per la settimana ventura.

Gli scioperanti oggi lanceranno un manifesto alla cittadinanza. Certo dei fatti nuovi sono imminenti, che modificheranno molto la situazione. Aroldi, Beltrami, Quaglino e Rho sono partiti ieri sera, e stamane sono tornati gli industriali da Milano.

A Pallanza ieri una parte del programma delle feste autunnali è stata soppressa. Da parte degli scioperanti continua la raccolta dei sussidi. Le giornate sono splendide.

Intra, 21, ore 19.

Il colloquio fra il sotto-prefetto, il sindaco, la Giunta e la Commissione degli operai non ha approdato a nulla. Domani, alle 10, avrà luogo un'altro convegno a cui parteciperanno gli industriali. Una trentina di operai è partita a impiegarsi in altri stabilimenti. Domani avrà luogo la passeggiata di beneficenza a Pallanza, per raccogliere i fondi pro' scioperanti. L'ordine non fu mai turbato. Ormai incominciano a manifestarsi non poche speranze di soluzione vicina. Si teme che questa lotta si trascinerà, salvo a morire di esaurimento. I propagandisti fanno ogni sforzo per cocitare le masse. Oggi ebbe luogo un numeroso Comizio a Trobaso, dove parlò il Buttis, della Camera del lavoro. A quanto mi si assicura, gli industriali sono decisi a non recedere dalla loro linea di condotta. Per domani si attende l'on. Curri, il quale interporrà i suoi uffici per tentare una conciliazione.

Intra, 21 settembre.

Vi confermo la piena tranquillità di tutta la parte del Lago Maggiore, che per otto giorni ha tenuto in grande apprensione Autorità e popolazione. Intra stamane presentava l'aspetto calmo e laborioso degli altri giorni.

Ho compiuto un giro attraverso i paesi compresi nel raggio dell'agitazione. Tolto Pallanza, dove, come vi dissi, la cartiera ha prolungato a lunedì la chiusura, e Cruinallo ed Omegna, dove, avendo -il operai intrapreso più tardi l'agitazione, la ripresa subì qualche protrazione; ovunque, eccettuate Ranate, Ferriolo, Oltrefiume, la vita ha ripreso il suo regolare andamento.

A Gravellona Toce, la grande maggioranza degli scioperanti mandò cattolici. Il signor Bolissimi tenne ieri sera un Comizio al quale presenziarono ben circa 1300 persone, e dove furono spiegate le ragioni che consigliarono la cessazione delle sciopero generale.

Stamane ad Intra ebbe luogo un convegno fra il sotto-prefetto di Pallanza, il sindaco Viglino e la Giunta, dove fu lungamente discussa la necessità di riprendere le trattative e di invitare i proprietari degli stabilimenti a mettersi su un terreno ove fosse più possibile l'accordo. Finora non è possibile conoscere il risultato positivo della discussione.

Intanto gli scioperanti tennero nuove adunanze e Comizi, in cui furono esposte le ultime pratiche e furono fatti vivissimi appelli alla solidarietà. I soccorsi agli scioperanti saranno organizzati da un Comitato cittadino: le offerte continuano a pervenire.

A cose presocchè finite non torna affatto inopportuno ricordare la fisionomia di questa lotta. Oltre a 2000 sono le scioperanti e gli scioperanti cattolici. Il capo di questo falangi è il signor Balossini, di Gattico. Ho voluto da lui stesso qualche cosa circa le linee principali a cui si informa l'agitazione delle organizzazioni da lui create.

— L'adesione completa — mi disse il Balossini — da me data alla presente agitazione fu determinata dalla santità dello scopo, dalla convinzione che l'agitazione non sarebbe trasmodata e dalla garanzia che si sarebbe mantenuta obbiettivamente nel campo economico, astratta sempre e in modo assoluto da ogni preconcetto politico e religioso. Del resto, anche gli amici miei di Luino e di Mesma hanno tenuta la medesima linea di condotta.

— Ma — osservai — i cattolici di Luino e di Mesma non sono ancora scesi in lotta, come voi qui, a fianco dei socialisti, coi quali vi siete quasi confusi.

— Veramente non ci siamo confusi, per quanto io abbia assunta personalmente e direttamente direzione generale del movimento in Gravellona Toce. Voi lo avete sentito, tanto nel primo Comizio sotto la tettoia della scuola, quanto in quell'altro anche più grandioso che ebbe luogo vicino all'imbarcadero. Distinti nettamente la mia personalità e quella dei miei amici operai da quella dei socialisti. La consegna era di far tacere momentaneamente le finalità singole dei due partiti, per premere ed ottenere colla forza dell'organizzazione e della battaglia quei giusti miglioramenti che sono rappresentati nel Memoriale presentato dagli scioperanti agli industriali e che, come voi avete giustamente stimpato, sono risti con simpatia da tutta la cittadinanza. La mia convinzione cattolica è stata sempre affermata liberamente, francamente, e le masse non mi hanno per questo accolto meno favorevolmente. Gli amici di Luino e di Mesma non faranno diversamente quando si troveranno nelle precise ed incitabili contingenze in cui noi ci troviamo. Il fatto è non solo onesto, ma serio, doveroso, per nulla ostico ai precetti della Chiesa, per la santa difesa degli interessi degli operai.

« La diminuzione dell'orario del lavoro è fra i postulati morali e igienici quello che più di ogni altro, in un coll'elevamento ragionevole delle paghe, i cattolici devono inscidere a caratteri d'oro nelle tavole delle rivendicazioni operaie.

« Nella presente lotta, ed amor del vero, devo riconoscere la lealtà, la schiettezza, il mantenimento obbiettivo dei patti prestabiliti, dei capi delle altre organizzazioni. Ciò non toglie però che, a lotta finita, cisceuno riprenderà il suo posto e continueremo a combattere, noi pel miglioramento dei lavoratori sotto l'egida delle dottrine di Cristo e dei precetti della Chiesa, gli altri sulla direttiva tracciata dai loro principii. »

Il conflitto tra la Casa Storza-Cesarini e i contadini a Rocca di Papa.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Le trattative per addivenire a Rocca di Papa ad una conciliazione fra l'Amministrazione della casa Sforza Cesarini e i contadini, iniziate ieri, sono durate fino a stamane. Verso mezzogiorno è stato ricevuto dalla casa Sforza Cesarini una risposta definitiva, colla quale si aderisce che il grano turco sia raccolto in comune e che il ricavo netto di esso sia ripartito fra i più poveri del paese. In attesa di una risposta, la popolazione, stamane di buon'ora, si era riunita in piazza, e verso le 10, impensierita per il ritardo, mosse verso la località di Varo. Erano 500 persone con bandiere. Esse si contennero nella più perfetta calma, ed appena ricevuta la risposta rientrarono ordinatamente in paese. L'assembramento ed il movimento però produssero in paese molte allarme, specialmente tra i villeggianti, alcuni dei quali hanno abbandonata frettolosamente l'amena residenza. Molti negozi si chiusero per tema di disordini.

A che cosa si è limitato lo sciopero generale di Grenoble.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Mandano da Grenoble al *Temps*: « Lo sciopero generale, deciso dalla Camera del lavoro, si è limitato alla cessazione del lavoro da parte dei tipografi e degli operai addetti alle tipografie. Stamane i giornali non sono usciti, eccettuata la *Croix*, stampata da tipografi non sindacati. Essendo gli strilloni pure in sciopero, i giornali di Lione e di Parigi non furono messi in vendita. La calma nelle strade però è completa. Il segretario generale della Prefettura ha iniziato delle trattative, che sembra debbano risolvere la questione. I padroni si riuniranno questa sera. I muratori e gli operai fabbricanti di serrature furono deliberato di riprendere il lavoro, poichè gli imprenditori deliberarono se debbano riaprire i cantieri. Nelle officine metallurgiche e nelle fabbriche di cotone il numero degli operai che hanno ripreso il lavoro è aumentato. »

* * *

Ci telegrafano da Grenoble, 21, ore 22:

I tipografi, che avevano disposto dapprima dodici, con 60 voti contro 30, di riprendere il lavoro, tennero una nuova riunione più numerosa e, dopo lunga discussione, approvarono, con 106 voti contro 67, la continuazione dello sciopero.

I proprietari delle tipografie si riunirono per concertare i mezzi di assicurare la pubblicazione dei giornali.

SPORT

AERONAUTICA.

Da Milano a Conacchio in pallone.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 15:

Da Portomaggiore giunge notizia che ieri sera in località Trava discese felicemente dall'altezza di 2800 metri, in 19 minuti, un aerostato, nella cui navicella si trovava il tenente del genio Rasza. Il tenente era partito da Milano con altri sette palloni alle ore 13,30. L'aeronauta era diretto a Trieste, ma dovè causa il cambiamento di corrente, e fu trasportato sulle Valli di Comacchio. La discesa avvenne all'estreme confine tra la terraferma e il mare. L'aeronauta ripartì stamane col treno di Bologna.

MOTONAUTICA.

Le regate di Stresa.

Ci scrivono da Stresa, 21:

Rimandate di un giorno a causa del lago agitato, hanno avuto luogo nei nostri dintorni le corse di canotti, di cui vi rendo informati:

CRUISERS, seconda serie (8 metri), chilometri 40. — 1.o *C. P. N.*, in ore 1,30'3" 3/5; 2.o *Fiorentia P.*; 3.o A. U. Costagusta.

COPPA MASSICAR, chilometri 40. — 1.o A. U. Costagusta, in ore 1,13',4" 4/5; 2.o *C. P. N.*; 3.o *Fiorentia P.*

GRAN PREMIO REALE (L. 5000). — 1.o *Fiat XIII*; 2.o *Fiorentia XIII*; 3.o A. U. Costagusta.

MOTOCICLISMO.

La riunione di Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 21, ore 21,30:

Domenica, 23, promossa dalla Società Juventus, avranno luogo gare automobilistiche e motociclistiche.

Alla corsa del chilometro (lanciato), che il disputerà sul percorso Boara-Rovigo, parteciperanno i motociclisti padovani Attilio Da Vanzo e Sardi Andrea, e il torinese conte Monasterolo.

CICLISMO.

La iniziativa del Touring-Club Italiano Il codice della strada.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22:

La Direzione del Touring ha approvato la proposta che il Touring si faccia compilatore di una specie di Codice della strada, dove siano raccolte le norme e le massime per la circolazione stradale, sia dello automobili, che dei carri e dei pedoni, nei rispetti dei nuovi e più veloci mezzi di locomozione: che contemporaneamente il Touring svolga un'azione efficace ed energica presso istitutori, maestri, parroci, militari, presso tutti coloro, insomma, che, per la professione o per l'autorità loro, hanno possibilità di influire sulle masse, per farli propagatori di dette norme.

La Direzione deferisce all'Ufficio di studiare il mezzo più opportuno e più propizio all'esecuzione di tale progetto.

Associazione ciclistica « Portiorese »

Stazione di Torino

L'annuale marcia doppia di questa Sezione, di 220 chilometri in dodici ore, avrà luogo domenica prossima, 23 andante, sul percorso già stabilito: Torino-Savigliano-Cuneo e controllo a Saluzzo, controllo e fermata pel pranzo, Pinerolo-Avigliana-Torino.

La partenza avrà luogo da piazza Castello alle ore 6 precise; ritorno fissato per le ore 5,30.

L'arrivo dovrà effettuarsi alle ore 18 al'a Barriera di Francia.

Le iscrizioni, che si ricevono tutte le sere alla « Sportiva La Torinese », sono già numerose per questa classica marcia.

La sera di domenica, poi, tutti i *portioresi* di Torino si riuniranno a lieta baccanti'a.

PODISMO.

Le gare di ieri ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 21:

Ecco il resoconto delle gare podistiche che hanno avuto luogo ieri qui:

Campionato podistico di velocità non naturale (metri 100) — 1.o Baroni A., di Novara; 2.o Bertioli G., di Arona; 3.o Calelli R., di Domodossola; 4.o Della Torre C., di Arona.

Gara podistica di mezzofondo (giro di Arona, metri 2000) — 1.o Castiglioni, di Busto; 2.o Scelli Carlo; 3.o Bertioli G., di Arona; 4.o Calelli, di Domodossola.

Il tempo terminò sfavorevole, senza alcun incidente.

NUOTO.

Una sfida a tutti i nuotatori del mondo

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

J. A. Weidmann, di Denvire, lancia una sfida a Burgess, Holbein e ad ogni altro forte nuotatore di resistenza per una prova di 24 ore.

La traversata del Verbano.

Ci scrivono da Arona, 21:

Nella gara *Doppia traversata del Verbano*, Arona-Angera-Arona (m. 2800), coppa *challenge* triennale, arrivarono: 1.o De Pasquali P., m. 45; 2.o Bollani Pio, m. 50,35; 3.o Colomba G., m. 51,25; 4.o Malgrani, m. 55,20.

SCHERMA.

Un grande torneo a Buenos Aires

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,50:

Il maestro Pini prepara a Buenos Aires il grande torneo internazionale del 1910, che avrà luogo durante quella Esposizione.

Vi parteciperanno, su invito, quattro dilettanti e quattro professionisti di Francia, cantore d'Italia, due del Belgio, uno d'Inghilterra ed uno di Spagna.

LOTTA.

Gare di lotta a Milano

Nel parco dell'Esposizione si è iniziata una serie di gare di lotta ed un Grand Prix dell'Esposizione di L. 3000. Prendono parte a questa gara, oltre gli italiani Castelli e Rancati, il tedesco Hitzler, Reiter, tirolese; Rödel, bavarese; Pezinsky, russo; Van der Beck, olandese; M. Schway, tedesco; Schibilsky, tedesco; Paul Schlegel; Willy Meisner, tedesco.

GIUOCHI SPORTIVI.

La " coppa Bizzi ".

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22:

Il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Milanese ha definitivamente approvato il regolamento della gara « Coppa Bizzi », che verrà inviato fra qualche giorno a tutte le Società interessate.

Le gare cominceranno il 14 ottobre prossimo, e le iscrizioni si chiuderanno il 29 corrente. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 22 per squadra.

Il " record " mondiale del getto del disco battuto.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,40:

Telegrafano da New York che il record mondiale del getto del disco (123 grammi), detenuto da Mario Eynard, è stato battuto da Jacobsen, di Filadelfia, raggiungendo la distanza di 44 m. 30 cm.

CICLISMO.

La iniziativa del Touring-Club Italiano Il codice della strada.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 22:

La Direzione del Touring ha approvato la proposta che il Touring si faccia compilatore di una specie di Codice della strada, dove siano raccolte le norme e le massime per la circolazione stradale, sia dello automobili, che dei carri e dei pedoni, nei rispetti dei nuovi e più veloci mezzi di locomozione: che contemporaneamente il Touring svolga un'azione efficace ed energica presso istitutori, maestri, parroci, militari, presso tutti coloro, insomma, che, per la professione o per l'autorità loro, hanno possibilità di influire sulle masse, per farli propagatori di dette norme.

La Direzione deferisce all'Ufficio di studiare il mezzo più opportuno e più propizio all'occasione di tale progetto.

Associazione ciclistica « Portiorese »

Stazione di Torino

L'annuale marcia doppia di questa Sezione, di 220 chilometri in dodici ore, avrà luogo domenica prossima, 23 andante, sul percorso già stabilito: Torino-Savigliano-Cuneo e controllo a Saluzzo, controllo e fermata pel pranzo, Pinerolo-Avigliana-Torino.

La partenza avrà luogo da piazza Castello alle ore 6 precise; ritorno fissato per le ore 5,30.

L'arrivo dovrà effettuarsi alle ore 18 al'a Barriera di Francia.

Le iscrizioni, che si ricevono tutte le sere alla « Sportiva La Torinese », sono già numerose per questa classica marcia.

La sera di domenica, poi, tutti i *portioresi* di Torino si riuniranno a lieta baccanti'a.

PODISMO.

Le gare di ieri ad Arona.

Ci scrivono da Arona, 21:

Ecco il resoconto delle gare podistiche che hanno avuto luogo ieri qui:

Campionato podistico di velocità non naturale (metri 100) — 1.o *C. P. N.*, in ore 1,30'3" 3/5; 2.o *Fiorentia P.*; 3.o A. U. Costagusta.

COPPA MASSICAR, chilometri 40. — 1.o A. U. Costagusta, in ore 1,13',4" 4/5; 2.o *C. P. N.*; 3.o *Fiorentia P.*

GRAN PREMIO REALE (L. 5000). — 1.o *Fiat XIII*; 2.o *Fiorentia XIII*; 3.o A. U. Costagusta.

MOTOCICLISMO.

La riunione di Rovigo.

Ci telefonano da Rovigo, 21, ore 21,30:

Domenica, 23, promossa dalla Società Juventus, avranno luogo gare automobilistiche e motociclistiche.

Alla corsa del chilometro (lanciato), che il disputerà sul percorso Boara-Rovigo, parteciperanno i motociclisti padovani Attilio Da Vanzo e Sardi Andrea, e il torinese conte Monasterolo

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il complotto di Peterhoff.

Durante i funerali di Trepoff — I proiettori elettrici di Peterhoff — A Varsavia — La fine di un terrorista — Proprietari costretti a portar maglie di ferro.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Il tasso attuale dello sconto della Banca di Stato, varia dal 7 1/2 0/0 al 9 0/0, cifra vicina a quella raggiunta nel gennaio, nel momento in cui l'oro abbandonava il paese. Una curiosa indicazione della grave situazione finanziaria è nell'annuncio ufficiale che il milione necessario alla costruzione della sala di riunione del Consiglio dell'Impero non può essere fornito.

Si annuncia ufficialmente che il direttore del Ministero delle vie e comunicazioni, consulterà il conte Witte ed un gruppo di capitalisti a proposito del progetto per la ferrovia dell'Amur, progetto che l'ex-presidente del Consiglio aveva un desiderio di realizzare.

(Standard).

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 4.

Essendo la notte diventata più oscura, i proiettori cominciano a funzionare a Peterhoff, illuminando la residenza imperiale, le vicinanze e la riva del mare a lunga distanza.

Vi sono già 50 Consigli di guerra che rendono giustizia sommaria in Russia.

Gli ebrei organizzano segretamente la difesa armata nelle città del sud e del sud-est in previsione di massacri che sembrano imminenti, ma la Polizia arresta gli organizzatori come rivoluzionari.

Dei proclami della banda nera furono largamente distribuiti la notte scorsa a Pietroburgo. Essi ripetono la vecchia favola dei milioni che i giapponesi spenderebbero per attizzare la rivoluzione e provocare la decadenza dell'impero russo. Gli ebrei e gli ex-deputati alla Duma sarebbero alleati ai giapponesi. Questi proclami esortano il buon popolo russo a prendere le armi per sterminare i rivoluzionari. *(Matin).*

Pietroburgo, 22, ore 8,10.

Il fatto dell'impianto di proiettori elettrici a Peterhoff, che illuminano a grande distanza il golfo ed i dintorni della città, è vivamente commentato dal pubblico, sopratutto in causa alla sua coincidenza con la scoperta di un grande complotto politico.

I capi del partito costituzionale-democratico hanno deciso di tenere il 6 ottobre, a Pietroburgo, la prima seduta del Congresso dei delegati del partito, dandole forma e carattere di una riunione privata, ciò che non accetterebbe l'autorizzazione da parte del Governo, come per un Congresso.

Un grande numero di arresti sono stati operati ieri sera a Pietroburgo; essi si riferiscono, evidentemente, alla scoperta del complotto di Peterhoff.

Telegrafano da Odessa: Il terrorista giustiziato ieri si chiamava Tarl; aveva 22 anni, aveva ucciso un agente che cercava di arrestarlo e sparato su quelli che lo inseguivano, ammazzando un cocchiere e ferendo altri due agenti. Fu arrestato e condotto in prigione soltanto quando fu colpito da 5 proiettili.

Il Consiglio di guerra che lo giudicò si componeva di 6 ufficiali generali, i cui nomi si mantengono scrupolosamente segreti.

Il Consiglio, dopo una breve discussione, lo condannò a morte.

Il Tarl si trovava in tale stato a causa dell'emorragia, che lo si dovette trasportare su una barella nel cortile della prigione, ove lo si attaccò al palo.

Morendo pronunciò queste parole: « Vi getto il mio disprezzo in faccia e vi maledico; disgraziati ciechi che siete! Voi credete di avere abbattuto tutta la giovane Russia coi vostri *progroms* e i vostri Consigli di guerra che giudicano sommariamente! ma sappiate che vi sono abbastanza bombe e rivoltelle per liberare dalla vostra mani il nostro infelice paese. Adesso, soldati, sparate. »

Tre salve gli risposero ed il Tarl cadde morto.

Mandano da Mitau in Curlandia: « I contadini agiati del circondario di Mittau soffrono molto per le mene di una banda di briganti che intimidisce le popolazioni e che si è unita ai gruppi rivoluzionari. Nel distretto di Volmar molti proprietari fondiari sono stati minacciati di morte. Essi usando portano delle maglie di ferro. »

Si ha da Varsavia: Malgrado le voci allarmanti che hanno circolato la settimana scorsa, le feste israelitiche sono passate in una calma completa. Era corsa voce che i terroristi avevano deciso l'assassinio degli ufficiali di artiglieria. Le Autorità hanno avvertito gli ufficiali di non percorrere le vie senza scorta.

Due malfattori sono stati giustiziati ieri nella villa di Kiolso. Questa è la prima applicazione della legge marziale in Polonia.

Londra, 22, ore 9,10.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Vienna dice, che due membri del Comitato rivoluzionario russo, arrivati ieri, dichiarano che il complotto recentemente scoperto a Peterhoff non era tramato contro lo Tsar, ma bensì contro i granduchi Nicola, Nicolaievitch e Vladimiro Alessandrovitch.

Questi due rivoluzionari raccontano che i granduchi Nicola e Vladimiro hanno trovato delle sentenze di morte, firmate dai Comitati rivoluzionari, sui loro scrittoi. Il granduca Nicola informò della cosa il generale Dodouline, che era arrivato il giorno prima a Peterhoff. Questi sottopose subito ad un interrogatorio tutto il personale del Palazzo, e fece perquisire gli appartamenti. Allorchè si avvicinò ad un edificio, che si trova in un giardino, vide parecchie persone riunite che, scorgendolo, fuggirono. Il generale gridò nella loro direzione tre colpi di rivoltella, senza colpirli. Ma una folla di domestici e di soldati accorse al rumore delle detonazioni, e si pose ad inseguire i fuggitivi. Se ne poterono arrestare tre: un giardiniere e due domestici del granduca Nicola. Uno di questi ultimi aveva con un piano dettagliato del Palazzo di Peterhoff. Costui ha dichiarato al granduca Nicola che la sua vita è minacciata, e che il Palazzo di Peterhoff presto non esisterà più.

Parigi, 21, ore 9,10.

Mandano da Pietroburgo al *Journal*:

« Corre voce che è, in seguito a scoperta dei preparativi di un attentato per mezzo di un sistema di mine, che l'Imperatore ha aggiornato il suo ritorno a Peterhoff.

« Questo sistema di mine, era abilmente dissimulato, per fare esplosione al passaggio del corteo funebre.

« Nelle sfere ufficiali non si dà alcuna conferma a queste informazioni.

« Il capitano Syrisanow, avvocato militare, che ha difeso dinanzi al Tribunale militare l'assassino del generale Minn, diede le sue dimissioni, malgrado la nomina avuta ad un grado superiore. Egli diventerà avvocato civile.

« Tre cannoni di bronzo di antico sistema, che non avevano più che il valore del metallo, furono recentemente rubati dal deposito di artiglieria da forteza di Pietroburgo.

« Quattordici membri del Comitato di Kronstadt, che tenevano una seduta di notte, furono trovati in possesso di documenti importanti e compromettenti.

« Sette altri membri sono fuggiti dalla finestra. »

Lo scoppio d'un vagone pieno di dinamite

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 4.

Un dispaccio da Knoxville nel Tennessee al *New York Sun* dice che, in seguito a circostanze ancora misteriose, un vagone pieno di dinamite è esploso stamane nella stazione di Jellico, uccidendo 15 persone e ferendone cento altre più o meno gravemente.

La forza dell'esplosione fu tale che numerose case situate vicino alla stazione furono totalmente o parzialmente distrutte.

I danni materiali sono valutati a diversi milioni di franchi. *(Matin).*

New York, 22, ore 7,5.

Secondo gli ultimi telegrammi ricevuti qui da Jellico (Tennessee), vi furono nove morti e cinquanta feriti. Cinquecento persone sono senza casa. I danni ammontano ad un milione di dollari. Si crede che l'esplosione della dinamite sia stata causata da combustione spontanea.

Secondo una delle versioni messe in giro, l'esplosione sarebbe stata provocata da un individuo che si esercitava al tiro al bersaglio sul fianco di un vagone contenente cento casse di un potente esplosivo.

Il riposo festivo e settimanale in Francia.

Scioperi ed agitazioni e condanne

Ci telegrafano da Marsiglia, 22, ore 8,30:

Il prefetto reso noto al sindaco che la domanda di deroga alla legge sul riposo settimanale presentata dai parrucchieri non essendo stata presa in considerazione, sarà pubblicata un'ordinanza municipale che ordinerà la chiusura dei negozi dei parrucchieri alla domenica.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

I presidenti delle Compagnie ferroviarie hanno inviato una lettera al ministro dei lavori pubblici, colla quale lo informano che assicureranno a tutti gli impiegati 52 giorni di vacanza ogni anno per applicare la legge sul riposo settimanale.

***

Ci telegrafano da Grenoble, 22, ore 8,50:

Dopo lunghe e laboriose trattative, i tipografi hanno consentito a stampare stasera i giornali in due pagine. Essi riprenderanno domani il lavoro normale. Si crede che lo sciopero non si generalizzerà. Le pattuglie di cavalleria continuano a circolare. La sera è stata calma.

Il Tribunale correzionale ha condannato ieri i dimostranti per ingiurie, rifiuto di circolare e vie di fatto a pene fra quattro giorni e sei mesi di carcere. Quest'ultima pena è stata inflitta ad un allievo dell'Accademia militare, che si è fatto notare per la violenza con cui lanciava dei proiettili. I dintorni del palazzo di giustizia e la sala di udienza erano sorvegliati militarmente. Le vetture cellulari erano accompagnate da una forte scorta. Un certo numero di guantai della fabbrica Boudao e Reiz hanno abbandonato il lavoro.

Gli statuti delle associazioni cultuali.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

Il segretario delle Associazioni cultuali cattoliche, Lega che si sta formando, comunica ai giornali un progetto di statuti della futura transazione delle Associazioni cultuali, ed annuncia che nove Associazioni sono già in formazione. Esse sarebbero formate da cattolici maggiorenni dei due sessi, ed il curato sarebbe di diritto membro del loro Consiglio di amministrazione.

Il *Radical* pubblica un'intervista col vescovo di Montpellier, monsignor De Cabrières, che dichiarò che il clero accetterebbe molto lealmente la separazione e che esso sarebbe andato più lontano di quanto lo si crediesse per avere la libertà, se volentieri la si fosse consultato. Ma l'orrore iniziale è di aver voluto, nel dominio della Chiesa, legiferare senza mettersi d'accordo prima col capo della Chiesa. Che lo si voglia o no, bisogna arrivare a questo, altrimenti la situazione è senza uscite. Non si tratta di rifare la legge, nel l'accetteremo intatta — dice il vescovo di Montpellier. — Si tratta soltanto di precisare l'interpretazione degli articoli 4 ed 8. Si può certamente giungere ad un accordo senza abdicazioni nè da una parte nè dall'altra. La realtà tutti ne sentono la necessità, ma nessuno vuole cominciare. Il Papa ha pertanto teso la mano nella sua Enciclica, ma nessuno ha voluto vederlo.

I deliberati della Massoneria francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,20:

Nella riunione di ieri l'assemblea generale del Grande Oriente di Francia approvò all'unanimità un ordine del giorno il quale dichiara che la Massoneria intende: 1. Lavorare per le modificazioni del regime del salariato specialmente per regolare il contratto di lavoro, sostituendovi un'organizzazione del lavoro fondata sopra un principio di uguaglianza e di giustizia; 2. Cercare di far restituire alla collettività i mezzi di produzione e di cambio che hanno preso forma di proprietà capitalistica.

Il Sultano è ristabilito.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8:

Si ha da Costantinopoli: Dopo il selamlick, il Sultano, oltre all'ambasciatore d'Italia, ricevette gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia. Dissi che, secondo le constatazioni del professore Bergmann, la sua salute è completamente ristabilita. Il Sultano aveva infatti ottimo aspetto.

Diecimila morti a Hong-Kong.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,50:

Si ha da Hong-Kong che gli sforzi dei salvatori per ritrovare i cadaveri o sgombrare le macerie continuano ininterrottamente, ma pel puzzo asfissiante dei cadaveri per la loro decomposizione un agente sorvegliante al lavoro dovette essere trasportato svenuto all'ospedale del porto. Ma nonostante l'attività dei salvatori mancano le scialuppe a vapore ed i trasporti. Le prime si affittano a 150 dollari, i secondi a 100 dollari al giorno. I cinesi sottoscrivono volontieri delle somme per soccorsi; gli abitanti di San Francisco inviarono 10,000 dollari. La *Norddeutschlloyd* sottoscrisse 6000 marchi. Si annuncia che una intera flottiglia da pesca di 600 giunche sarebbe scomparsa in causa del tifone, e si calcola ora il totale dei decessi in quel disastro a 10,000.

La Regina Margherita di passaggio ad Aix-les-Bains

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

I giornali hanno da Aix-les-Bains che ieri sera è giunta in automobile la regina Margherita e che ripartirà oggi.

Previsioni pessimiste sull'insurrezione cubana.

Gli Stati Uniti si preparano per l'occupazione di Cuba

Ci telegrafano da New York, 22, ore 8:

Si crede sapere che Taft ha inviato a Roosevelt un telegramma pessimista, dicente che egli ha ricevuto dall'interno delle informazioni particolari annunciantegli che la situazione è quasi anarchica in tutta l'isola, ad eccezione di alcune regioni del litorale. Si sa che Taft è deciso a non trattare cogli insorti, e si consolede che un intervento ed un'occupazione americana si produrranno certamente.

D'altronde tutte le notizie da Avana confermano che l'agitazione dominante a Washington è che i conflitti fra gli insorti ed il Governo cubano non possono conciliarsi, e che, anche se i commissari americani riuscissero a far concludere un accordo, esso non avrà che carattere provvisorio. Un intervento americano è dunque probabile, e si dice che, in caso d'intervento, gli Stati Uniti adotteranno i metodi impiegati dal generale Weyler, meno gli eccessi attribuiti agli spagnuoli. Una linea telegrafica diretta è stata stabilita fra Avana ed Oster Bay.

Il brigadiere generale Funston, che si reca a Cuba, è giunto qui per prendere delle istruzioni dallo Stato Maggiore Generale. L'esercito fa dei preparativi. Gli Arsenali tengono delle munizioni pronte per le armi di piccolo calibro e per i pezzi da campagna. A Cuba gli industriali e negozianti continuano a reclamare l'intervento degli Stati Uniti, poichè il prolungarsi della situazione attuale rovinerebbe il raccolto del tabacco e causerebbe forse grandi perdite al raccolto prossimo delle canne da zucchero. La situazione è tale che le colonie estere e specialmente l'inglese e la tedesca hanno informato i loro Governi dell'estensione dei danni che essi hanno subito. Questa situazione può riassumersi dichiarando che tutti e particolarmente la Società indigena e la Società estera desiderano l'intervento degli Stati Uniti per il ristabilimento dell'ordine e la loro annessione per il mantenimento dell'ordine.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 0,15:

Il *Matin* ha da New York: « Si mande dall'Avana che la *Discussione* pubblica un telegramma da Cienfuegos annunciante che i rivoluzionari cubani hanno sparato dei colpi di fucile contro un distaccamento di marinai americani, stati sbarcati dalla cannoniera *Marietta* per assicurare la protezione di una piantagione appartenente ad una Società americana. I marinai americani avrebbero risposto al fuoco degli insorti, che sarebbero fuggiti.

« Ad un'ora avanzata della sera nessuna conferma ufficiale e questa notizia è ancora stata ricevuta qui. »

Guglielmo fatto condannare da un suo suddito.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,5:

Mandano da Berlino al *Journal*: « Il Tribunale cantonale di Juterburg in Prussia, ha emesso una sentenza contro l'Imperatore in un processo civile. Ecco i fatti: Un oste chiamato Kallweit aveva aperta un'osteria in un terreno appartenente all'Imperatore, con autorizzazione di quest'ultimo, ma Guglielmo II lo avvertì più tardi di lasciare libero il locale prima dello spirare della locazione. Kallweit protestò allegando che i termini del contratto non prevedevano una rottura prima del tempo. Perciò l'Imperatore ha citato il Kallweit, ma ha perduto il processo e fu condannato alle spese. »

Sul terribile incidente automobilistico di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,15:

Mandano da Marsiglia al *Matin*: « Vi ho brevemente segnalato ieri l'accidente automobilistico che si è prodotto presso Le Cran e che costò la vita a una giovane americana di 19 anni, la signorina Carlotta Schmillam. Ecco le circostanze in cui accadde il fatto. Il signor Schmillam, ricchissimo americano, e sua figlia, erano sbarcati all'Hâvre. Recatisi a Montecarlo, dopo visitato ieri mattina i monumenti storici di Arlen, i due viaggiatori si incamminarono, all'una del pomeriggio, in automobile, e presero la strada di Le Cran. A due chilometri prima di arrivare a Saint-Martin de Cran il meccanico scorse bruscamente dinanzi a lui tre carretti in fila indiana condotti da un solo carrettiere che si teneva alla testa dei cavalli del primo veicolo. Lo *chauffeur* suonò la cornetta e voltò a destra. Disgraziatamente il cavallo del terzo carretto si spaventò e si gettò bruscamente a sinistra, facendo fare un quarto di cerchio alla parte posteriore del pesante veicolo, che colpì a sinistra la signorina Schmillam, proiettandola violentemente a terra senza aver padre. Mentre il signor Schmillam poteva rialzarsi senza gravi ferite, sua figlia dovette in fretta essere rimessa sull'automobile e trasportata presso il medico di Saint-Martin de Cran, il quale constatò che aveva riportato la frattura del bacino ed un orribile squarcio alla coscia. La povera giovane morì un'ora dopo. La madre e la due sorelle della signorina Schmillam sono morte in America in un accidente ferroviario. Il corpo della vittima di questo spaventoso accidente è stato imbalsamato oggi e verrà trasportato a Cincinnati.

Un piroscafo scomparso.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,15:

Il *Journal* riceve da Londra: « Si è senza notizie del piroscafo *Coat-Coal*, partito sabato a destinazione di Newport. Regolarmente il *Coat-Coal* avrebbe dovuto giungere in Inghilterra lunedì o martedì. Ora da quella data non venne più segnalato da nessuna parte. Il piroscafo faceva il piccolo servizio dall'Inghilterra a Lorient. Esso andava con carico di pali da miniera e ritornava con carico di carbone. Ha subito delle avarie di macchina e le navi da allora va alla deriva? E' la sola ipotesi che lasci persistere ancora qualche speranza, quantunque da quella data esso avrebbe dovuto, pare, essere stato incontrato da qualche altra nave.

« Si domanda se piuttosto esso non è affondato durante l'ultima tempesta, e se la bufera ha scelto dallo navo-ospedale *Saint-François d'Assise* di Nantes ad un pale da mina non provenienza dal *Coat-Coal*.

« Costruito il 1898, questo piroscafo apparteneva alla Società di Lorient. Il suo equipaggio comprendeva tredici uomini, originari per la maggior parte di Morvihan. Il capitano, dell'età di 29 anni, aveva condotto con lui suo fratello, dell'età di 23 anni. »

Il processo per l'attentato al Re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 10:

L'*Heraldo* dice che i dibattimenti per l'attentato del 31 maggio si apriranno domani dinanzi alla Corte di Assise. L'*Heraldo* aggiunge che il Pubblico Ministero domanderà la pena di morte contro Ferrer e la condanna a 6 anni di carcere contro Kockens. Quest'informazione solleva numerosi commenti.

Il terremoto in Italia e fuori.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 10:

La popolazione avvertì stanotte una scossa di terremoto piuttosto forte in senso ondulatorio.

***

Ci telegrafano da Santiago, 22, ore 7:

Ieri una scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 13 in tutta la regione fra Valparaiso e Concepitone. Essa è durata due minuti a Talca ed un minuto a Santiago. Essa è stata risentita fortemente a Rancagua, a San Fernando ed a Concepitone e leggermente a Valparaiso. Altre oscillazioni si sono verificate dopo a Santiago ed hanno cagionato del panico fra la popolazione.

Per le nomine al personale delle guardie di finanza

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che le notizie pubblicate sulle risultanze dell'inchiesta sull'amministrazione delle gabelle in rapporto delle guardie di finanza sono assolutamente prive di fondamento. La Commissione continua nelle indagini per appurare le accuse che furono mosse all'amministrazione in ordine alle promozioni del personale delle guardie di finanza.

Il *crak* di una Banca biellese.

Ci telefonano da Biella, 22, ore 11,10:

La Banca Pietro Antonio Lanza della nostra città ha ieri sera presentato alla cancelleria del Tribunale il proprio bilancio chiedendo la convocazione dei creditori per trattare un concordato preventivo.

La notizia ha prodotto in città grandissima impressione. Il *deficit* si aggira intorno ai 2 milioni.

Il bilancio non è ancora stato reso pubblico.

Esperimenti con la « tulase ».

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,5:

La *Petite République* annuncia che il dottor Bernheim ha esperimentato a Strasburgo la tulase di Behring. Dalle osservazioni fatte su dodici malati sottoposti alla cura della *tulase*, Bernheim ha constatato l'inefficacia di questo rimedio. In seguito alla pubblicazione di queste osservazioni, il prof. Behring da Kiel scrisse a Bernheim una lettera nella quale non gli contesta l'esattezza dei fatti, ma protesta contro la pubblicazione delle esperienze fatte nel ospedale di Strasburgo, che non sarebbe stata autorizzata.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco sen. Frola in viaggio

Stamane, col treno delle 7,35, il nostro sindaco, senatore Frola, è partito per Santhià onde trovarsi presente al collaudo definitivo della linea Santhià-Borgomanero-Arona. E domattina, in Arona, sarà presente alle feste per l'inaugurazione del monumento che è stato colà eretto per ricordare l'apertura della ferrovia del Sempione.

Il sindaco è accompagnato dall'assessore commendatore ing. Cesare Frescot e dal cav. Carlo Scotta, capo del servizio amministrativo dell'Ufficio tecnico municipale.

Un monumento a Francesco Tamagno nel Cimitero Generale.

I coniugi Margherita e Alfredo Talamona, per onorare degnamente la memoria del loro rispettivo padre e suocero, comm. Francesco Tamagno, hanno affidato all'architetto Arcain, l'incarico di allestire il progetto di una tomba monumentale che dovrà essergli eretta nel nostro cimitero generale. I lavori per tale monumento saranno iniziati subito dopo che le competenti Autorità avranno accordate le relative autorizzazioni.

Medaglie di bronzo e d'argento ad un allievo ufficiale

Ci scrivono da Brescia, 20:

Nella mossa estate il giovane ventenne Barbi Giuseppe volendo fare un bagno tuffavasi nelle acque del Mella. Incapace a nuotare, se ne stava ove l'acqua era bassa; senonchè per una falsa mossa, ignorando il fondo traditore, si trovò tutt'a un tratto spinto nella morta profonda e pericolosa di un ponte vicino. Emise tosto altissime grida d'aiuto, ma assenza dei molti accorsi s'arrischiava al salvataggio; anzi, allorchè alcuni di questi videro il povero giovane dibattersi disperatamente ormai stremato di forze e al punto di sommergersi, se ne fuggirono spaventati. Ventura volle che in quel momento passasse il giovane Egidio Zenucchini, allievo ufficiale nel 74 reggimento fanteria di stanza a Brescia: egli vede e sfida il pericolo, e, non curando della propria vita vola al soccorso dell'infelice ormai votato alla morte. Con sforzi inumani, più volte al punto di restar vittima del suo coraggio, riesce a trarre a riva il povero Barbi gonfio d'acqua e privo di sensi.

Pochi giorni dopo lo stesso Zenucchini salvava, nella medesima località, il giovinetto quattordicenne Morandi Ottello.

Stamane nell'ampio cortile del 74 reggimento, alla presenza di tutti gli ufficiali e degli allievi ufficiali, il colonnello cav. Chiappe, dopo aver indirizzato al valoroso Zenucchini nobilissime parole, gli fregiava il petto di una medaglia di bronzo al valor civile, conferitagli dal Ministero dell'interno. A suo vota l'Ateneo di Brescia conferiva al coraggioso allievo ufficiale, per i due salvataggi compiuti, una medaglia d'argento.

Studenti dinamitardi per prolungare le vacanze.

Leggiamo nei giornali di New York:

Gli alunni della Prospect Hill School di Newton (Pensilvania) pensarono che le vacanze scolastiche erano troppo brevi per loro e decisero di prolungarle in un modo davvero nuovo ed originale, cioè facendo saltare in aria l'edificio scolastico con la dinamite. Precedentemente tutti gli alunni si erano riuniti ed avevano deciso di firmare una petizione per domandare alle Autorità scolastiche il prolungamento delle vacanze. Infatti la petizione fu subito firmata e presentata, ma le Autorità non vollero prenderla nemmeno in considerazione. Questo portò un grande scoramento fra gli alunni ed allora pare decidessero di far saltare in aria e bruciare la scuola, in modo che non potesse riaprirsi fino a che non si fosse trovato un altro locale. Ieri, infatti, fu collocata una grossa cartuccia di dinamite nel punto più centrale dell'edificio e mediante una miccia la fecero esplodere. L'esplosione non fece gravi danni, ma fu causa di un incendio, che in breve si propagò a tutto l'edificio. I pompieri accorsero e solo dopo due ore di penoso lavoro riuscirono a domare il fuoco, che produsse danni molto maggiori dell'esplosione. Infatto l'apertura della scuola è stata rimandata. Alcuni studenti sono stati arrestati, ed essi non negarono l'accusa che veniva loro fatta quasi come se si fosse trattato di un atto lecito da loro fatto per ottenere soddisfazione ad un loro diritto conculcato.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 21 settembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	— —	101 07 1/2	101 40	
» » fine	102 75	102 75	102 75	102 75
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 12	102 80	102 —	102 83
» fine	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1020 —	1021 —		1023 —
Meridionali	353 50	353 —	354 50	354 —
Mediterranee	474 —	475 —	476 —	476 —
Banca Generale	— —	18 —	17 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1015 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	459 —	460 —	460 —	— —
Raffin. Zuccheri	695 —	— —	698 50	— —
Fabbr. Serravezzine	— —	— —	500 —	— —
Società Veneta	— —	— —	98 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	750 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	364 —	— —
Cr. Fond.-S.It. 4 0/0	— —	— —	488 75	— —
» 4 0/0	— —	— —	488 75	— —
Cassa Risparmio 4 0/0	— —	— —	514 —	— —
» 5 0/0	— —	— —	5.10 75	— —
Acqua Marcia	1300 —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	700 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	350 —	— —	— —
» Gas	— —	1310 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	542 —	— —	— —
Banco Roma	114 —	114 50	114 —	114 50
Credito Italiano	631 —	634 —	634 —	— —
Ros. Ital. Carbone	— —	1101 —	— —	— —
Roc. Ital. Bancaria	— —	— —	391 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	510 —	— —	— —
Banca Commerc.	930 —	930 —	932 —	— —
Azioni Terni	2270 —	— —	2270 —	— —
» Idem	— —	— —	852 —	— —
Edisonia F. Zecca	1455 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	36 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr. Cantil.	617 50	— —	— —	— —
Francia	99 95	99 99	99 975	99 95
Londra	25 16	25 165	25 162	25 165
Germania	123 151	123 15	123 30	123 15

Tendenza calma.

Roma, 21 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedol
5 0/0 lordo	102 55 67	100 65 67
4 0/0 netto	102 49 50	100 59 50
3 1/2 0/0 netto	102 10 71	100 36 71
4 0/0 lordo	78 87 50	73 47 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 07 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 70.
» » 3 50 0/0 p. c. 103 40.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 45.

Banca d'Italia 1303 — Commerciale 932 — Credito 634 — Banco Roma 114 — Banco Gestioni 114 — Immobiliari 208 1/2 — Beni Stabili 262 — Impreso Fondiario 121 — Meridionali 805 — Navigazione Generale 470 — Tramways Omnibus 335 — Acqua Marcia 1305 — Condotte d'acqua 441 — Gas 1318 — Pantanella 67 — Zuccheri Romani 97 1/2 — Terni 2260 — Ferriere 307 — Metallurgica 186 — Piombino 284 — Antimonio 443 — Montecatini 109 — Eritrea 12 — Anote 480 — Carbone Romano 1261 — Kerbs 492 — Forni Elettrici 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Affari sempre limitati, con variazioni insignificanti, specialmente per la Rendita, quotata sempre 102 75 per liquidazione. Nei valori troviamo solamente un miglioramento per la Soda, che hanno progredito a 190; per i cementi a 309, e per le Breda da 375 a 383.

Immutati affatto i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Con transazioni limitatissime la Rendita si mantenne in entrambe le riunioni intorno a 102 75 per liquidazione. Valori tutti calmi: Le Banche d'Italia chiudono a 1311; le Meridionali a 801 50; le Terni a 2268; le Edison a 671; le Italo-Americane a 328; le Distillerie 202; le Armstrong 417. In ripresa i Cementi a 308 e 400. Ferme anche le Breda da 375 a 384 e 380.

Cambio 99 87. Rendita 3 1/2 0/0 102 06 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita 100 32 — Banca 1313 — Comit 933 — Credito 634 — Meridionali 801 — Mittel 473 — Rubattino 469 — Raffinerie 466 — Industrie 306 — Eridania 1466 — Marsini 330 — Terni 2268 — Armstrong 417 — Elba 480 — Savona 466 — Molini 338 — Semolerie 428 — Carburo 1260 — Kerbs 479 — Imprese 121 — Italo 367 — Rapid 195 — Officina 655 — Voltri 430 — Banco Ligure 320 — Ferriere Prà 153.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 settembre	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	96 75
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 75
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	88 7/16
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo unificato	95 05
Banca di Parigi	1870 —
Tunisino	473 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	86 36
Banca Ottomana	678 —
Argento fino	118 —
Credito Fondiario	635 —
Suez	4175 —
Lotti Turchi	148 25
Ferrovie Meridionali	800 —
Rendita Russa nuova	86 70
Nuovo prestito Russo	89 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 72
Banca di Francia	3937 —
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 15
Tendenza sostenuta.	

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il mercato conserva le stesse disposizioni di ieri. I corsi restano fermamente tenuti, ma senza che gli affari siano molto attivi. Le Rendite francesi sono ferme; la rasa hanno subito un lieve ribasso; l'italiana è ricaduta a 102 75.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	668 25	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	174 —	Rend. Austr. (oro)	98 70
R. Anglo-Austriaca	334 50	Id. in carta	98 70
Austriache	670 25	Cielos Rand	218 —
R. Austro-Ungariche	1715 —	Rend. Austr. in oro	118 70
Napoleoni d'oro	19 21	Ungherese 4 0/0	94 10
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	84 20
Cambiosu Parigi	95 30	R. Russi Buoni	448 —
» su Londra	239 25		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	169 10
Rendita Italiana	102 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 70	Russo (contanti)	218 50
Rend. Turca 1 0/0	25 50

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 3/8	Russo	88 —
Rendita Italiana	101 3/4	Uruguay	69 1/2
Argento fino	31 1/8	Yersam. fatti alla Banca	— —
Spagnuole	85 3/4	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	94 1/4	Interessi della Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 4%	104 1/8		
Giapponese	89 1/2		

Mercati di Genova.

GENOVA, 21 settembre 1906.

Grani. — Perdurano in calma, tranne i teneri sempre sostenuti. Nazionali deboli. Granoni sempre richiesta.

Grani teneri. — Nazionali: Alta Italia quintali 1600, da L. 23 a 23 50 al quintale. — Esteri: Berdianska Azima quint. 2000, L. 15 75 — Berdianska Ghirca quint. 1500, da L. 15 50 a 15 75 — Taganrog Ghirca quint. 1800, L. 15 75 — Nicolajeff Azima quint. 5000, da L. 15 25 a 15 50 — Nicolajeff Ghirca quint. 4000, da L. 15 25 a 15 50 — Odessa Azima quint. 1500, da L. 15 25 a 15 50 — Odessa Ghirca quint. 2000, da L. 15 25 a 15 50 — Danubio quint. 6000, da L. 14 a 16.

Grani duri. — Nazionali: Sardegna quintali 4000, da L. 26 a 27. — Esteri: Taganrog quintali 4000, da L. 19 a 19 25 — Berdianska quintali 3000, da L. 18 50 a 18 75 — Danubio Odessa qui, 2000, L. 17 75 — Bakich, Kustendje e Rocostè quint. 1500, da L. 17 50 a 18 — Bombay quint. 1300, L. 16 50.

Granoni. — Nazionali: Napoli quintali 200, L. 16 50 — Alta Italia quint. 1600, L. 16. — Esteri: Danubio quint. 1500, da L. 10 50 a 10 75 — Plata quint. 3000, da L. 10 75 a 11 75.

Avena. — Nazionale quint. 780, da L. 19 25 a 19 50 — Estera quint. 1800, da L. 13 25 a 13 50.

Orzo. — Nazionale quint. 500, L. 10 75 — Estero quint. 450, da L. 12 a 14.

Legumi. — Fagiuoli nazionali quint. 180, da L. 27 a 28 — Fagiuoli esteri verdi quint

Le relazioni
al prossimo Congresso nazionale socialista.
La relazione di Ferri sull'*Avanti!*
Le forze numeriche e finanziarie del Partito.

Migliorie adottate dall' " Avanti „ e migliorie ancora desiderate — Tra Direzione e redattori — Il perchè della tregua concessa al Gabinetto Sonnino — Gli abbonati e la tiratura del quotidiano socialista — Come sono suddivisi i socialisti in Italia — Come e perchè diminuisce l'espansione del socialismo ufficiale.

La Direzione del partito socialista italiano ha fatto già distribuire le relazioni che saranno presentate e dovranno discutersi nel prossimo Congresso nazionale di Roma.

Relatori sono L. Montemartini, per il gruppo parlamentare; Ettore Ciccotti, sui rapporti tra la Direzione del partito e la stampa; Enrico Leone e Rinaldo Rigola, sui rapporti del partito col gruppo parlamentare; S. Varazzani e L. Mongini, sul Segretariato centrale; Modigliani, sull'indirizzo politico del partito nel momento attuale; E. O. Longobardi sulla « relazione morale e politica della Direzione del partito »; Enrico Ferri quella sull'organo maggiore del partito, l'*Avanti!*.

***

Dopo aver accennato alle migliorie di carattere tecnico ed amministrativo introdotte dal 1904 nel quotidiano socialista, e a quelle altre che ancora restano da adottare (specialmente le macchine da comporre), l'on. Ferri conclude che non gli pare che l'*Avanti!* nel suo aspetto materiale e tecnico venga ultimo fra i grandi quotidiani del nostro Paese.

« Quanto al personale di Redazione — aggiunge poi — esso presenta una serie di difficoltà per un giornale di partito — e del partito dei poveri — come l'*Avanti!*. Gli stipendi ai redattori sono al disotto di ogni equità; i redattori sono troppo pochi; la Direzione è meno facile, perchè meno imperativa. »

L'on. Ferri avverte però subito « di aver ricolta l'altre difficoltà delle opinioni personali nei redattori e dell'indirizzo da darsi al giornale, applicando la regola che mentre l'*Avanti!* come organo del partito socialista non può e non deve rappresentare nè sostenere assolutamente delle correnti estreme di Destra o di Sinistra, che hanno i loro giornali e le loro riviste, viceversa nell'*Avanti!* stesso ogni socialista, compresi i redattori, ha diritto e piena libertà di sostenere le proprie opinioni con articoli *firmati*, che perciò involgono soltanto la responsabilità di chi li scrive, e non del giornale, come organo del partito ».

E su questo terreno — insiste il Ferri — della tolleranza di tutte le opinioni — entro i limiti del programma socialista, massimo e minimo — con aperta risoluta reazione a tutte le manie persecutorie ed espulsioniste, che talvolta perturbano questa o quella frazione del nostro partito, io ho la coscienza di aver bene ed utilmente operato per il proletariato italiano, benchè di cedere il posto ad altri qualora il Congresso — a parte le censure o raccomandazioni su qualche punto speciale — non approvasse queste e gli altri criteri generali da me portati all'*Avanti!*.

« E avvenuto così che nell'attuale Redazione, più ancora che nelle precedenti, malgrado la inevitabile diversità delle nostre personali opinioni e tendenze, regna la più schietta e fraterna solidarietà, che in gran parte concorre appunto alle molte migliorate condizioni di pubblica tecnica che i compagni riconoscono nell'*Avanti!* da un anno in qua. »

L'on. Ferri si dichiara poi convinto che l'avere imposto nell'*Avanti!* la regola assoluta di sopprimere qualsiasi polemica tra socialisti abbia contribuito a rendere meno aspra e perturbatrice la contesa fra i compagni, e utile e feconda quando sia nell'ambito umano e tollerante delle discussioni di idee, sterile e dannosa quando si avvelenì nelle diatribe personali ed ingiuriose, mentre contro il partito ed il proletariato più si soffonda ora il blocco reazionario delle forze nemiche, dai sedicenti liberali ai più o meno aperti clericali. »

***

Ricordate poi la campagna sostenuta dall'*Avanti!* dal maggio 1903, Enrico Ferri così viene a spiegare il perchè il quotidiano socialista, « per iniziativa del suo direttore », abbia per un momento rallentata la sua combattività di fronte al Ministero Sonnino:

« A parte la questione se l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza del Congresso di Bologna ammetta la interpretazione, che come si può votare per un Ministero ad occasione di un progetto di legge da esso presentato, così si possa votare per esso ad occasione di « più progetti » di legge — senza per questo legare il partito ad il gruppo parlamentare alla « fiducia politica » in un indirizzo di governo, — sta il fatto che l'*Avanti!* parlò sempre e soltanto di un « appoggio momentaneo » al Ministero Sonnino, in quanto la sua opera avrebbe potuto essere utile al proletariato almeno in via politica italiana ed elevarsi dalla fase arretrata e medioevale dell'affarismo e del feudalismo verso uno sviluppo capitalistico, moderno e progressivo.

« Ma, anche di fronte al Ministero Sonnino, l'*Avanti!* non sostenne mai che i socialisti potessero e dovessero ipotecare una « fiducia politica », quale — sia detto per solo ricordo storico — fu sostenuta e praticata, dal 1901 al 1903, per il Ministero Zanardelli-Giolitti ed anche per atti contrari all'interesse del proletariato.

« Tanto è vero che appena il Ministero Sonnino, di fronte ai ripetuti obbrobriose degli eccidi proletari, malgrado qualche accenno iniziale, non ebbe il coraggio di cambiare i vieti sistemi dell'impunità sistematica, allora e subito l'*Avanti!* diede il segnale della lotta più aperta ed intransigente, invece di mendicare o suggerire cose ed attenuanti al Governo.

« E la quasi unanimità del gruppo parlamentare fu subito con questo atteggiamento di combattiva opposizione, che l'*Avanti!* sostenne, antepponendo gli imprescrittibili e supremi diritti del proletariato alle utilità o contingenze momentanee, e per noi trascurabili, della vita parlamentare del nostro Paese.

« Onde, alla breve, ma intensa tempesta — che per un momento parve sconvolgersi nel partito, contro l'atteggiamento dell'*Avanti!* — mancò ogni consenso della grande maggioranza dei compagni. Ed essa era già dileguata, quando l'*Avanti!* riprese un fiero ed aperto contegno di combattività, appena i fatti dimostrarono fallite le speranze di una relativa e transitoria offensiva nell'Abissinia e nell'opera del Ministero Sonnino. »

***

L'on. Ferri esamina quindi la parte amministrativa del giornale; accennando alle maggiori spese, rese necessarie dall'ingrandimento del formato, enumerando i progetti delle *sottoscrizioni pro « Avanti! »*, concludendone che, nonostante le « maggiori spese e le minori contribuzioni, e malgrado che la tiratura del giornale non poteva continuare nella vertiginose proporzioni che per il processo Bettòlo aveva assunto alla fine del 1903 e nei primi mesi del 1904, le condizioni finanziarie dell'*Avanti!* sono ora di gran lunga migliori di quelle pur buone offerte nell'aprile 1904, al Congresso di Bologna.

« La *tiratura* media del giornale è andata rafforzandosi in una cifra quotidiana, che, specialmente nel primo semestre del 1906, è andata regolarmente aumentando, anche per effetto degli *abbonamenti proletari*. »

Il relatore passa poi ad esporre i dati più rilevanti sulle condizioni amministrative dell'*Avanti!*, ricordando subito che esso ha raccolto e regolarmente pagato dal Congresso di Bologna a tutt'oggi L. 45,313.

« Lo *stato patrimoniale* al 31 dicembre 1903 presentava — grazie alla contribuzione straordinaria del partito in L. 33,253 e col vecchio piccolo formato — un attivo di L. 22,066, malgrado le 8625 di indennità che furono equamente liquidate all'amministratore, al cassiere ed ai redattori dell'*Avanti!* che nel maggio 1903 si dovettero sostituire.

« Ora nel 1905, per la maggiore spesa portata dall'ingrandimento del formato e dalle sei pagine settimanali, insieme a L. 7650 pagate come indennità ai redattori ed amministratore, lo stato patrimoniale si chiuse con un *deficit* al 31 dicembre 1905 di L. 10,775; mentre al 30 giugno 1906 questo *deficit* non fu, per un semestre, che di L. 3571, che sono cifre insignificanti di fronte al movimento finanziario della nostra azienda giornalistica che si aggira almeno ad un milione di lire ogni anno. »

***

E l'on. Ferri prosegue: « Quanto al numero degli *abbonati* (che lo rappresento, per evitare evidenti inconvenienti non nelle cifre assolute, ma detraendone una quantità x, che il Congresso ed i compagni revisori, che anzi verrà nominato, potranno subito conoscere) si può esprimere con questi dati:

1904 gennaio	abbonati	n. 3,250
» giugno	»	n. 2,642
» dicembre	»	n. 2,956
1905 gennaio	»	n. 2,913
» giugno	»	n. 2,574
» dicembre	»	n. 2,973
1906 gennaio	»	n. 2,622
» giugno	»	n. 4,417

La *tiratura* (media mensile) ha seguito il seguente movimento:

	1904	1905	1906
Gennaio	tiratura n. 34,600	n. 26,000	n. 25,000
Febbraio	» n. 32,700	n. 24,200	n. 23,600
Marzo	» n. 24,800	n. 23,400	n. 22,200
Aprile	» n. 25,000	n. 22,200	n. 23,700
Maggio	» n. 23,700	n. 26,500	n. 27,400
Giugno	» n. 23,400	n. 25,100	n. 23,600
Luglio	» n. 22,800	n. 24,600	
Agosto	» n. 20,000	n. 25,500	
Settembre	» n. 27,400	n. 23,000	
Ottobre	» n. 28,600	n. 23,500	
Novembre	» n. 29,900	n. 23,000	
Dicembre	» n. 27,200	n. 21,800	

Enrico Ferri termina la sua relazione richiamando l'attenzione del Congresso sopra queste due proposte: 1a che d'ora innanzi i corrispondenti locali dell'*Avanti!* siano scelti non soltanto dalle sezioni locali, ma da queste in accordo colla Direzione del giornale; 2a che il Congresso faccia obbligo a tutte le sezioni di abbonarsi all'*Avanti!*

Come sono sparse in Italia le forze del Partito socialista

Dalla relazione che il Segretariato centrale del partito socialista italiano presenterà al prossimo Congresso nazionale di Roma togliamo alcune cifre riassuntive, che dimostrano su quali forze numeriche il partito può contare e come queste forze siano divise tra le varie regioni e le provincie italiane.

La provincia di Alessandria contava il giorno 30 giugno 1906 62 sezioni e 2169 inscritti, quella d'Ancona 31 sezioni e 664 inscritti, Aquila 7 sezioni e 215 inscritti, Arezzo 11 sezioni e 283 inscritti, Ascoli Piceno 8 sezioni e 126 inscritti, Avellino 9 sezioni e 86 inscritti, Bari 14 sezioni e 234 inscritti, Belluno 6 sezioni e 175 inscritti, Benevento 2 sezioni e 45 inscritti, Bergamo 2 sezioni e 78 inscritti, Bologna 41 sezioni e 2100 inscritti, Brescia 6 sezioni e 122 inscritti, Cagliari 3 sezioni e 97 inscritti, Caltanissetta 2 sezioni e 62 inscritti, Campobasso 6 sezioni e 127 inscritti, Caserta 5 sezioni e 73 inscritti, Catania 8 sezioni e 53 inscritti, Catanzaro 2 sezioni e 53 inscritti, Chieti 3 sezioni e 53 inscritti, Como 30 sezioni e 1051 inscritti, Cosenza 4 sezioni e 69 inscritti, Cremona 14 sezioni e 385 inscritti, Cuneo 10 sezioni e 335 inscritti, Ferrara 30 sezioni e 842 inscritti, Firenze 44 sezioni e 1254 inscritti, Foggia 8 sezioni e 148 inscritti, Forlì 45 sezioni e 1379 inscritti, Genova 30 sezioni e 1024 inscritti, Girgenti 5 sezioni e 146 inscritti, Grosseto 20 sezioni e 492 inscritti, Lecce 10 sezioni e 177 inscritti, Livorno 4 sezioni e 330 inscritti, Lucca 6 sezioni e 121 inscritti, Macerata 11 sezioni e 222 inscritti, Massa 54 sezioni e 1407 inscritti, Massa Carrara 24 sezioni e 558 inscritti, Messina 3 sezioni e 44 inscritti, Milano 19 sezioni e 916 inscritti, Modena 31 sezioni e 921 inscritti, Napoli 4 sezioni e 160 inscritti, Novara 78 sezioni e 2371 inscritti, Padova 12 sezioni e 376 inscritti, Palermo 5 sezioni e 143 inscritti, Parma 43 sezioni e 1230 inscritti, Paria 30 sezioni e 1024 inscritti, Perugia 31 sezioni e 869 inscritti, Pesaro Urbino 19 sezioni e 446 inscritti, Piacenza 19 sezioni e 502 inscritti, Pisa 23 sezioni e 840 inscritti, Porto Maurizio 15 sezioni e 462 inscritti, Potenza 9 sezioni e 106 inscritti, Ravenna 55 sezioni e 3502 inscritti, Reggio Calabria 4 sezioni e 55 inscritti, Reggio Emilia 34 sezioni e 4100 inscritti, Roma 19 sezioni e 937 inscritti, Rovigo 12 sezioni e 381 inscritti, Salerno 5 sezioni e 100 inscritti, Sassari 2 sezioni e e 46 inscritti, Siena 17 sezioni e 531 inscritti, Siracusa 6 sezioni e 103 inscritti, Sondrio 3 sezioni e 86 inscritti, Taranto 2 sezioni e 52 inscritti, Torino 33 sezioni e 1326 inscritti, Trapani 6 sezioni e 123 inscritti, Treviso 3 sezioni e 86 inscritti, Udine 21 sezioni e 580 inscritti, Venezia 3 sezioni e 136 inscritti, Verona 9 sezioni e 215 inscritti, Vicenza 7 sezioni e 151 inscritti, Sezioni estere 16 e 787 inscritti, adesioni personali 2.

In complesso le sezioni erano 1949; gli inscritti 41,364.

Nelle provincie piemontesi gli inscritti si suddividevano nel modo seguente:

Alessandria: Alessandria soci 240, Alessandria (Orti) 40, Arquata Scrivia 14, Alessandria (Cristo) 55, Altavilla 34, Acqui 25, Asti 73, Balzola 200, Casale Monferrato 60, Camagnagiano 12, Cassano 61, Castelnuovo Belbo 30, Castagnole Monferrato 24, Canelli 26, Castel d'Annone 15, Ciocoro, 30, Castellazzo 20, Calliano 25, Castiglione 11, Cremolino 18, Felizzano 20, Frassineto Po 50, Fubine 27, Incisa Belbo 24, Gramano 18, Grana 10, Maranzana 20, Montecastello 32, Morano Po 41, Nizza Monferrato 25, Ovada 52, Origlio 29, Pietra Marazzi 11, Penango Monferrato 11, Rosignano Monferrato 36, Rivalta Bormida 30, Rocchetta Tanaro 25, Ritiniata 22, Rivarone 15, Pontestura 10, San Giuliano 22, Spinetta Marengo 39, San Salvatore 33, San Marzano Oliveto 19, Fontana Monferrato 13, Strevi 55, Sale 10, Serravalle Scrivia 15, Piovà 13, Tenco 16, Ticinetto 50, Tortona 80, Treville 22, Vignale 61, Valmacca 63, Villanova 40, Villa del Foro 12, Valenza 103, Valle Giolitti 20, Vignanello 22, Voltaggio 15.

Novara: Auzola d'Ossola 20, Andorno 22, Ailoche 10, Borgosesia 25, Bianzè 20, Borgoticino 51, Bergomanero 98, Boca 47, Biella 56, Borriana 28, Coggiola 33, Campiglia Cervo 49, Castelletto Sopra Ticino 20, Carpignano Sesia 90, Collio Sesia 32, Cavaglià Biellese 16, Cossato 44, Candelo 31, Crovacuore 25, Cruce Mosso 35, Chiavazza 72, Cureggio 12, Dermalletto 16, Donato 40, Fiecchia 20, Gravellona Toce 40, Gattinara 31, Ghemme 48, Grignasco 18, Invorio Inferiore 36, Intra 15, Lessona 34, Lozzolo 12, Maggiora 66, Mercurago 45, Mosgrando 40, Mosso Santa Maria 45, Magliano 10, Massana Mortigliengo 10, Massarano 30, Mezzomo 20, Novara 34, Omegna 29, Orta Novarese 24, Pernate 20, Piano Sesia 27, Portula 16, Ponderano 16, Prato Sesia 15, Roppolo 15, Rovasi San Maurizio 45, Ronco Biellese 34, Romagnano 117, Romentino 60, Serravalle Biellese 19, Sala Biellese 32, Serravalle Sesia 40, Santhià 16, Strona 10, Suna 30, Sunco 18, Trino 30, Trecate 37, Trivero Pomaro 50, Tartufolano 18, Vercelli 34, Vintebbio 14, Valle San Nicolao 19, Zubiena 15, Valle Mosso 19, Vocogna 15, Varallo 33, Vaglio Chiavazza 17, Vigliano Biellese 15, Zumaglia 25.

Cuneo: Alba soci 60, Bra 50, Cerà 17, Cuneo 85, Carrù 20, Demonte 17, Mondovì 40, Racconigi 12, Saluzzo 55.

Torino: Agliè soci 19, Alpignano 10, Aceta 19, Bussoleno 15, Caluso 22, Borgo 20, Chieri 30, Chiavarone 42, Chivasso 12, Cuorgnè 12, Castellamonte 10, Castello Torinese 21, Collegno 18, Gassino 14, Ivrea 35, Montanaro Canavese 41, Mazzè Canavese 36, Moncalieri 13, Pinerolo 46, Pairino 20, Pianezze 10, Rivoli 38, Rivarolo Canavese 40, Sant'Ambrogio 23, San Giorgio Canavese 21, Torino (Po) 30, Torino (Dora) 200, Terre Pellice 34, Torino (Porta Susa) 130, Torino (Porta Nuova) 130, Vische Canavese 44, Vigliano 83, Venaria Reale 34.

***

L'ultima statistica sulla forza numerica del partito socialista presentata al Congresso di Bologna nell'aprile 1904 dava come aderenti al partito, al termine del 1903, un totale di 1336 sezioni, alle quali risultavano inscritti 42,451.

Nel precedente anno, al 31 dicembre 1902, le sezioni del partito socialista ammontavano a 993 e i soci non oltrepassavano i 36,062. Nel corso di un anno, dunque, l'espansione della forza socialista aveva raggiunto per le sezioni l'aumento del 35 per cento e per i soci del 20 per cento circa.

Questo moto ascendente continua, sebbene con meno intensa progressione, anche dopo il Congresso di Bologna, tanto che alla fine del 1904 sono inscritte nei registri della Direzione 1390 sezioni con 45,800 soci.

« L'ascesa però — osserva nella sua relazione Savino Varazzani — a questo punto improvvisamente si arresta, anzi non solo si arresta, ma dà luogo ad un brusco e notevole decrescimento.

« Infatti, al 31 dicembre 1905 le sezioni raggiungono soltanto la cifra di 1268 — con una diminuzione di 79 dall'anno precedente — e i soci non vanno oltre i 43,936 — con una diminuzione di 1875. — E crediamo più opportuno basarci sui risultati del dicembre 1905, anzichè su quelli più recenti del 30 giugno 1906, anzitutto perchè i primi rappresentano, a differenza dai secondi, il risultato di un'intera annata, e non di un solo semestre, oppoi perchè essi, ottenuti all'infuori di quello stimolo di carattere affatto eccezionale che esercita sempre l'imminenza di un Congresso e il desiderio e lo sforzo di propoderarvi, ripecchiano più quietamente e più sinceramente la normale virtù espansiva del nostro partito. »

Dopo aver cercato di dimostrare come questa diminuita espansione delle forze del partito non debba cagionare alcuna preoccupazione o previsione pessimistica, il Varazzani passa a ricercare le cause. Di esse le principali sarebbero: l'interno dissidio che da anni travaglia il partito e che in taluni centri ha diviso in due o magari in tre (come a Venezia) l'organizzazione; il gran numero di circoli chiusi; il nuovo metodo di riscossione delle quote che si adottò col gennaio del 1905.

Fa poi notare che la diminuzione è generale in tutta Italia e che la saldezza dell'organizzazione non soffrì scosse soltanto nelle provincie di Alessandria, Bologna, Mantova, Novara, Paria, Reggio Emilia e Torino.

Confrontando poi fra di loro i dati relativi alle sezioni ed agli inscritti per ciascuna grande regione, il Varazzani nota la enorme sproporzione che vi è tra le regioni dell'Italia superiore e quella dell'inferiore (infatti, mentre il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana hanno rispettivamente 166, 175, 388, 168 sezioni, l'Umbria, il Lazio, la Basilicata, la Calabria, la Sardegna ne hanno 26, 18, 10, 12, 6), e ne conclude « che in Italia anche il partito socialista ha la sua *questione del Mezzogiorno*, questione grave, dolorosa, che reclama adeguati provvedimenti. E devono essere, anche per il partito socialista, provvedimenti speciali, assai eccezionali. E deve, anche qui, venire il Nord, più evoluto, più forte, più ricco di energie e di mezzi, che aiuta il Sud. Sono specialmente le classi proletarie che attendono nel Mezzogiorno di essere organizzate, assistite, disciplinate, guidate. E manca loro tutto, o quasi tutto: l'esperienza, gli uomini pratici e..... il danaro. Ora, per ciò che riguarda quest'ultimo non disprezzabile elemento, se si osserva che il bilancio del partito socialista italiano si chiude da due anni con una eccedenza attiva di più che diecimila lire, vien fatto di pensare che questa somma — o una di poco inferiore — sarebbe assai bene e utilmente impiegata, qualora venisse destinata a creare e a mantenere fra le masse dei lavoratori del Mezzogiorno quegli strumenti di organizzazione e di assistenza di cui hanno tanto bisogno. »

***

A questo punto il Varazzani cede il posto a Luigi Mongini, il quale espone in due semplicissimi quadri la situazione patrimoniale del partito socialista italiano al 31 luglio 1906. Da essa risulta che nella cassa della Direzione si trovavano a quell'epoca L. 25,122 41 e il patrimonio netto era invece di L. 27,058 66; che le spese nei primi sette mesi del 1906 ammontano a L. 15,020 17. Le maggiori furono quelle per gli stipendi ai segretari (L. 2823 20), per la posta e il telegrafo (L. 1067 90), per la propaganda (L. 6004 20). Le inchieste non costarono che 60 lire; le convocazioni della Direzione L. 570 70; il gruppo parlamentare L. 275.

per tutte le materie occorrenti all'industria agraria: risone su tutta la linea. Un accenno di depressione nel mercato del riso si ebbe nella scorsa settimana, ma si verificò subito una ripresa e la fermezza si mantiene.

Il solfato di rame nazionale si quota a 63 50 netto franco vagone alla fabbrica.

SOCIETÀ

Torino. — E' risolta la Società in accomandita semplice esistente tra i signori Francesco Forino e Borsello Mya Filicita Margherita, con sede in Torino, sotto la Ditta « Francesco Forino », stata costituita con scrittura 26 febbraio 1906. La società entrò in liquidazione col giorno 12 settembre, nominandosi liquidatori i sigg. Francesco Forino e rag. Luigi Passoni, con tutti i poteri di legge, con facoltà di agire l'uno separato dall'altro.

— Con scrittura privata 23 agosto 1906 fu risolta di comune accordo fra i soci la società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « Bosio e Vespa », costituita tra i signori Bosio Luigi e Vespa Francesco con atto 17 ottobre 1905, per la lavorazione dei legnami. Il signor Bosio affittò al sig. Vespa l'azienda stessa, che corre sotto il nome, rischio e responsabilità dello stesso sig. Vespa, alle condizioni di cui nella scrittura di locazione in data 25 agosto.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Meccanica Italiano-Ginevrina, anonima, sedente in Torino, col capitale versato di L. 2,000,000, ha preso all'unanimità di voti le seguenti deliberazioni: l'ing. Raffaele Pinna, quale presidente del Consiglio d'amministrazione, nominato ad un tempo amministratore delegato a sensi dell'articolo 17 dello statuto sociale, avrà la parte esecutiva delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione e la gestione degli affari sociali. L'ingegnere Luigi Zanzani, quale direttore tecnico dello stabilimento di Torino, avrà la direzione tecnica di detto stabilimento. La rappresentanza e la firma della società, a sensi del citato art. 17 dello statuto, spetteranno collettivamente ai sigg. ingegneri Raffaele Pinna e Luigi Zanzani per le dette loro qualità, salvo per gli affari di ordinaria amministrazione, pei quali basterà la sola firma dell'ing. Raffaele Pinna.

***

Milano — Si è costituita la Società « Molino di Porto Civitanova », con sede in Milano, avente per scopo la macinazione dei grani duri e teneri e la lavorazione delle farine. Potrà la Società, per deliberazione dell'Assemblea, prodigersi in fabbricazione della pasta e l'esercizio di industrie affini. La Società durerà dalla data dell'atto costitutivo al 31 dicembre 1926, e potrà essere prorogata una o più volte mediante deliberazione dell'Assemblea.

Il capitale è di L. 400,000, diviso in 4000 azioni da L. 100 cadauna, versato per tre decimi.

***

Susa. — Venne costituita fra il personale impiegati ed operai degli opifici della ditta « Bauchiero Fortunato e C.ia », corrente in Condove, una « Società anonima cooperativa di consumo », con sede in Condove.

Scopo della Società è di giovare alla economia domestica, acquistando i generi alimentari e tutto ciò che necessita alla vita dell'uomo, distribuendoli al prezzo minimo; dividendo gli utili netti eventuali in fin d'anno, in ragione degli acquisti fatti.

Il capitale è illimitato, ed è istituito da un fondo di riserva e dall'importo delle azioni possedute dai soci.

Il fondo nazionario è costituito dalle azioni dei soci, di L. 10 ciascuna.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bertinetti Angelo, già esercente il *Caffè e Birreria Mirafiori*, in Torino, corso Regina Margherita, N. 80. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio Riva Luigi, procuratore. Prima adunanza 5 ottobre 1906; verifica dei crediti 6 novembre 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 ottobre. Bilancio: attivo L. 8380; passivo L. 6129 20.

— Nel fallimento di Graglia Angelo, negoziante commestibili, in Mezzalieri, la prima adunanza andò deserta. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Sciglietti Virginio. Causa del dissesto si possono riassumere nella poca capacità commerciale del fallito, nell'avarizzamento dei generi alimentari acquistati in misura troppo forte per le esigenze limitate del suo negozio, nell'abuso di un largo fido presso i fornitori, ed infine l'aver voluto acquistare una casa il cui prezzo non potè poi essere completamente soddisfatto, per cui il fallito dovette ricevere la compera-vendita.

— Venne omologato il concordato concessogli al 20 0/0 dal fallito Scarrone Natale, già negoziante in vini, in Torino, via Nizza, N. 57, coi suoi creditori, accordandogli i benefici di legge.

— Venne omologato il concordato concessogli al 15 0/0 dal fallito Obert Francesco, negoziante, in Orbassano, coi suoi creditori, dalla concessione dei benefici di legge.

— Venne omologato il concordato concessogli al 10 0/0 dal fallito Gela Lorenzo, falegname, in Chieri, coi suoi creditori, accordandogli i benefici di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Pinatto Aristide, già fabbricante cappelli, in Torino, via Viotti, per insufficienza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Destefanis Giovanni, già impiegato di Banca, in Torino, per completa ripartizione.

***

Susa. — Con sentenza di questo Tribunale 19 corrente mese, emessa nel fallimento di Canova Pietro, venne accertato l'adempimento, per parte del fallito, agli obblighi portati dal concordato 2 giugno 1906, e ciò per gli effetti che di legge.

Macerata — Du Florio Gina, Forte Circinova (Marche), tessuti.

Modena — Rossi Garibaldi, Motta di Carpine, mulino.

Firenze — Rothermel Leone, dorate alimentari.

Parma — Amoretti Vitero, San Pancrazio parmense — Chiari Beatrice, liquorista e cappelli paglia — Comoni Francesco, drogheria.

Bologna — Cappi Pacifico, offerta remunerativa. — Patelli Enrica, mercerie.

Como — Gottifredi Stefano, Bellagio — Bigamonti Edmondo, Incino-Erba.

Torino, 1906 — Tip. A. Franchi e C.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Società Torinese

per la Macinazione, ed Assaggio delle sete (già Gariboldo & C.)
Operazioni del 21 settembre 1906.

Organzini	C. 14	Kg.	1381 40
Trame	» 1	»	116,17
Greggie	» 13	»	1290,67
Articoli diversi	» 1	»	1,00
Sete pesate	C. 30	Kg.	2788,40
	» 4	»	214,50
	C. 34	Kg.	3002,90

Galli estratti sul peso a tutt'oggi.

Bigiocelli	N. 345	Kg. 2999,60
Pesati	» 15	» 1041,25

Bestiame.

ACQUI, 18 settembre 1906.
Buoni vivi al Mg. da L. 1 60 a 1 10 — Vitelli vivi da 1 — a 0 — — Manzi e buoi vivi da 1 — a 1 50 — Maiali da 0 80 a 0 85.
Carne di manzo al chilo L. 1 80 a 2 — ; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 40 a 1 80; di agnello da 1 80 a 1 60.

CARRU', 20 settembre 1906.
Buoi prezzo medio per mina da L. 7 00 a 8 50 — Vacche da 5 50 a 7 50 — Vitelli da 8 50 a 11 50 — Maiali da 0 90 a 0 96 — Pecore e capre da 4 — a 5 — — Agnelli al chilo da 0 80 a 0 90.

CASALE, 16 settembre 1906.
Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 40.

CHIERI, 18 settembre 1906.
Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 1 75 a 2 50 — Id. da lavoro da — a — — Vitelli da macello da 2 30 a 2 40 — Pecoroni castrati id. da — a — — —

CHIVASSO, 19 settembre 1906.
Buoi da macello per quintale da L. 70 — a 82 50 — Vacche da 45 — a 52 — — Vitelli da 75 — a 85 — — Grassi da 100 — a 120 —.

COCCONATO, 16 settembre 1906.
Buoi al mercato, L. 0 60 — Manzi 7 10 — Vacche 4 80 — Vitelli 4 85 — Pecore 0 — — Agnelli — —.

CUNEO, 18 settembre 1906.
Buoi da macello al mercato da L. 7 50 a 0 — — Vitelli da 7 00 a 0 — ; id. da latte da 10 00 a 11 — — Maiali da 0 — a 10 40 — Vacche da 5 50 a 0 — — Montoni da 0 to a — — Agnelli al chilo da — a 0 — —.
Carne di bue al chilo L. 1 67; di vitello 1 77; di vacca 1 80; di maiale 1 70 — Capretti 0 — a 0 —.

FOSSANO, 20 settembre 1906.
Vitelli al mercato grossi L. 0 11.

VILLANUOVA, 20 settembre 1906.
Buoi e manzi da macello al mercato da L. 0 — a 0 — — Buoi e manzi da lavoro da 0 50 a 1 25.
Vitelli da macello da L. 1 50 a 0 80; vitelli d'allevamento, al capo, da 50 — a 70 —.
Vacche da lavoro, al capo, da L. 220 a 260.
Maiali al Mg. da L. 0 95 a 10 10.
Maialetti, al capo, da L. 25 a 30.
Conigli, al capo, da L. 0 a 0 —.

Cereali.

ACQUI, 18 settembre 1906.
Frumento all'ettolitro da L. 15 — a 17 — — Meliga da 12 — a 13 50 — Segala da 14 75 a 15 25.

CASALE, 18 settembre 1906.
Grano p. all'ettolitro L. 17 — — Meliga id. 11 90 — Avena id. 8 50.

CHIERI, 18 settembre 1906.
Frumento al quintale L. 22 50 — Meliga id. 12 50 — Segala id. L. 13 75.

CHIVASSO, 19 settembre 1906.
Frumento al quintale 1a qualità L. 22 50; id. 2a qual. id. 22 — Meliga nostrana 1a qual. id. 10 75; id. 2a qual. 10 50 — Pignoletto 1a qual. 10 — ; id. 2a id. 9 50 — Segala 1a qual. id. 14 50; id. 2a qual. 13 75 — Avena 1a qual. id. 8; 2a qual. 7 50.

CUNEO, 18 settembre 1906.
Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 — — Segala da 13 50 a 14 — — Meliga da 10 50 a 11 — — Granoturco al quintale da 10 — a 10 50; bertone da — — a — — Fagiuoli da 16 — a 18 — — Fagiuolini da — — a — — Mezzagrana id. da 10 — a 11 — — Fiatone id. da 12 to a 13 —.

FOSSANO, 20 settembre 1906.
Frumento all'ettolitro L. 16 61 — Segala 11 40 — Meliga 11 40 — Miglio 14 40 — Granoturco 11 87.

NOVARA, 20 settembre 1906.
Frumento a. al quintale da L. 21 25 a 21 50 — Avena da 11 — a 13 50 — Segala al vacuo di litri 100 da L. 9: a 10 — — Meliga da 13 — a 14 — —.

VILLANUOVA, 20 settembre 1906.
Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 50; Meliga da 13 50 a 13 50; Segala da 13 — a 13 — —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 18 settembre 1906.
Riso b sono all'ettolitro da L. 32 — a 33 —.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 60; 2.a 50; grissini 1 — pasta alimentari da 50 a 70.

CASALE, 18 settembre 1906.
Riso nostrano all'ettolitro L. 33 50.

CHIVASSO, 19 settembre 1906.
Partita di frumento, marca B., per quintale, L. 22 — Id. marca C. 20 — — Paste comuni 40 50 — Id. fine 45 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 50 — ; id. 2a qual. 36 —.
Tasca dei pane: pane, grissino e pane fino non sono dante grammi 60 al chilo cent. 25; fino conosciuto in pane di 50 grammi 10; cannicchio 30; bronzo 10.
Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tasca.

CUNEO, 18 settembre 1906.
Partita marca N. 1 al quintale d'uso danno da L. 28 75 a 29 25 — Id. B da 27 75 a 28 25 — Sconto dare da pasta da 29 25 a 29 75.
Riso al quintale da L. — — a — —.
Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 60; cannicchio 25; bronzo di barbariato 25; grissino 45; pasta di semola 15; di farina 1.a qual. 45; di 2.a 25; bronzo 20.

FOSSANO, 20 settembre 1906.
Riso all'ettolitro L. 32 27.
Pane: grissino al chilo cent. 30; bianco 25; comune pe bruno 20.
Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 52; di comune semola 40; ordinaria 30.

NOVARA, 20 settembre 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 — a 32 —; bertone da 29 75 a 30 75; ranghino id. da 28 75 a 29 —; giapponese id. da 27 — — Risone nostrano al quintale da 19 — a 19 50; bertone da — — a — — ranghino id. da 18 — a 18 75; giapponese id. da 19 — a 19 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 27 — a 29 — — Mezzagrana id. da 20 — a 21 — — Pistone id. da 29 to a 30 —.

Foraggio.

ACQUI, 18 settembre 1906.
Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 7 50 a 8 50 — Paglia da 4 — a 4 50

CHIVASSO, 19 settembre 1906.
Fieno al quint. L. 7 — — Ricetta 3 50 — Paglia 3 25.

CUNEO, 18 settembre 1906.
Fieno al mercoledì da L. 5 75 a 6 25 — Paglia da 3 50 a 3 75.

FOSSANO, 20 settembre 1906.
Avena all'ettolitro L. 8 50 — Fieno al quintale, a 70 — Paglia a 47.

VILLANUOVA, 20 settembre 1906.
Mercuriale del Mg. L. 1 — ; fiorista da 3 a 3 50; Torinese da 6 70 a 6 90; Paglia da 0 40 a 0 45.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 18 settembre 1906.
Pagliuoli all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Cavoli da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate al quint. da 7 — a 8 —.

CANALE, 21 settembre 1906.
Pesche miste da L. 0 00 a 0 00; al mirino.
Castagne Mg. 1200, da L. 3 a 3 50 il Mg.

CARRU', 20 settembre 1906.
Uva dolcetti ai Carri al mitia da L. 1 70 a 2 — — Uva della Langa da 0 — a 0 15.

CASALE, 18 settembre 1906.
Pere all'ettolitro L.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(45)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

— Ma chi ha potuto far questo, — chiese Dufrayer, — chi mai? Chi può aver mutato l'aneroide che io possedevo in questo?

— Ma il vostro primo commesso di studio, North. A proposito di lui e di tutto ciò, ho una lunga storia da narrarvi....

— Se voi avete la prove che sia North ad aver fatto questo, andiamo immediatamente, vo ne prego, all'Ufficio di Polizia. E' tempo che io sporga regolare denuncia.

— Questo — risposi — non possiamo farlo. Ho promesso ad una persona che nè voi, nè io avremmo parlato a chicchessia di ciò.

Dufrayer pose a guardarmi novamente collo stupore con cui mi guardava quando immergevo, poco prima, il termometro nell'acqua.

— Vi darò ogni spiegazione stassera — soggiunsi. — Intanto, venite. Giriamo la chiave nella toppa ed usciamo.

Dufrayer, ad un tratto si scosse, trasse l'orologio e lo consultò.

— Nell'orgasmo di questa strana e terribile faccenda — egli disse — io ho quasi dimenticato il mio cliente. Il processo del disgraziato sta proprio svolgendosi in questo momento. Prendiamo una vettura e corriamo alle Assise.

— Verrò con voi, — io dissi.

Pochi minuti dopo, in Heet Street passammo rasente un ottico. Il nostro sguardo, si arrestò sopra un grande termometro che c'era nella vetrina. Entrambi ci scambiammo una eloquente occhiata, senza profferir parola.

Il mercurio segnava ottanta gradi Fahrenheit.

Erano ventun gradi!

Lo studio di Dufrayer, se non fossi giunto in tempo, se il caso non mi avesse aiutato, sarebbe già stato da un quarto d'ora un mucchio di cenere.

La sera raccontai al mio amico quanto miss Elisa Fancourt mi aveva confidato.

— Anche questa volta — mi disse Dufrayer quand'ebbi finito il mio racconto — la signora Koluchy può passare agli occhi del mondo insospettata.

— Sì — notai io. — Anche questa volta non abbiamo nulla in mano che possa provare presso la giustizia la sua colpevolezza.

— Così la Koluchy può segnare al suo attivo un'altra vittoria.

— Questo — ribattei io — non è, poichè la nostra vita è stata risparmiata.

— Ma quale caso!

— Sì; l'affare fu combinato molto bene, con un'astuzia infernale..... veramente degna della macchina.

— E quella birba di North! Chi mai l'avrebbe sospettato!.... Ma non mi ricordo. Ieri North venne nel mio studio e, parlando di una cosa e dell'altra, trovò il modo di dirmi che il mio termometro aneroide non andava bene. Mi chiese allora il permesso di farne fare una riparazione; permesso che io diedi volentieri. La sera me lo riportò e lo rimise al suo posto....

— Naturalmente, egli aveva operato il cambio.

— Naturalmente!

— Si comprende come deve essere stato studioso il piano. In questi ultimi giorni il termometro saccade normalmente, nella mattinata, ad oltre venti gradi. La Koluchy è partita da questa principio. Fu lei ad ideare la macchina. North non le fu che un docile strumento. Senza di voi, frattanto, sarei rimasto perduto. Senza di voi e di quella disgraziata miss Fancourt.

— Mi fa veramente pena quella povera fanciulla.....

— Sì, è vero! Ella così buona, innamorarsi di un furfante come North!

— Ma che cosa sarà di lui?

— Miss Fancourt pensa che la missione della sua vita sia quella di redimere l'uomo che ella ama così appassionatamente.....

— La massima di Elisabetta presso Tannhäuser.

— Ma ci riuscirà!

— L'amore è una cosa così potente.

— Altra potente cosa è il male, e noi ne abbiamo un esempio nella forza che esplica la Koluchy.

— Ma quale cosa, alla fin fine, ha la sua vittoria!

VI.

Certa domenica, nella primavera del 1897, mentre Dufrayer ed io passeggiavamo per un viale di Hyde Park, ci imbattemmo in uno dei suoi amici.

Costui si chiamava Loftus Durham, era un artista, un pittore.

La sua fama era sul crescere.

Alcuni ritratti da lui ultimamente dipinti avevano sollevato un vero entusiasmo.

La critica era unanime negli elogi.

Loftus Durham invitò entrambi nel suo studio.

Egli doveva quivi appunto ricevere un crocchio d'amici per mostrare loro il suo ultimo lavoro: una pittura storica per l'esposizione prossima.

— La pittura — ci spiegò Durham — è stata eseguita dietro ordine di una signora, che ha ella stessa posato per la sua figura principale. Spero, anzi, — continuò il pittore, — che voi l'incontrerete da me domenica, quando voi verrete a trovarmi. Io penso che il mio lavoro sarà cosa non cattiva..... Sarà notevole, non fosse altro che per la bellezza del modello. Ma non aggiungerò di più. Voi vedrete e giudicherete da voi stessi.

Poco dopo il pittore ci salutò e prese congedo da noi.

— Povero Durham — disse Dufrayer, quando il pittore si fu allontanato. — Sono contento che egli si sia salvato dalla catastrofe che stava per rovinarlo corpo ed anima, or è un anno.

— Che cosa volete voi dire! — chiesi.

— Alludo alla tragica morte della sua giovane moglie. — disse Dufrayer.

— Che sorta di tragedia è?

— Essi erano sposi da due anni soli. Un giorno ella veniva precipitata da cavallo, si rompeva la schiena e poche ore dopo moriva. Quando la giovane sposa moriva, lasciava una cresturina di circa quattro mesi. Durham fu così terribilmente prostrato da questa catastrofe che, per un momento, i suoi amici credettero impazzisse. Vidi però che ora il poveretto ha riacquistato l'equilibrio delle sue facoltà mentali. Ho piacere che la sua ultima pittura abbia successo..... Nonostante però, i suoi reali meriti di pittura ho i miei dubbi che il lavoro gli sia riuscito. Ai nostri tempi ce n'è uno solo su diecimila, il quale sia veramente capace di dipingere un soggetto storico. *(Continua).*

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

SEBASTIANO LISSONE

Condizioni Sociali ed Economiche della

GENTE DI CAMPAGNA

Un volume in-8° gr. L. 1,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

RINOMATI PRODOTTI — SAPONERIE — FRATELLI DE-BERNARDI — TORINO-LINGOTTO — MARCHE — MARCHE — DEPOSITATE — DEPOSITATE — ABBADOR Provate parecchio! — PER TOELETTA — Saponella Noemi

SCIATICA — Nevralgie, Reumatismi, Lombaggini, Dolori artritici, Mal di schiena, Influenza, Emicrania, Mal di denti, Mal di capo, Mal di gola, Torcicollo, Lombaggine, Dolori artritici, Dolori reumatici, Dolori nevralgici, Dolori muscolari, Dolori articolari, Dolori di testa, Dolori di schiena, Dolori di gola, Dolori di denti, Dolori di capo, Dolori di collo, Dolori di spalle, Dolori di braccia, Dolori di mani, Dolori di gambe, Dolori di piedi, Dolori di articolazioni, Dolori di muscoli, Dolori di nervi, Dolori di ossa, Dolori di pelle, Dolori di occhi, Dolori di orecchie, Dolori di naso, Dolori di bocca, Dolori di lingua, Dolori di denti, Dolori di gola